



Rassegna Stampa 24 aprile 2023

A cura della dott.ssa Maria Grazia Elfio
Ufficio Stampa e Comunicazione
ufficiostampa@villasofia.it

Il dlgs 36 prevede la digitalizzazione dei contratti: nuovi obblighi documentali e formativi

Lavori pubblici, decide il robot

Sì a procedure automatizzate per la selezione delle offerte

Pagine a cura di

ANTONIO CICCIA MESSINA

Algoritmi per la valutazione delle offerte e automatizzazione delle gare: sono i tratti, rivoluzionari per il diritto amministrativo, che modelleranno, dal bando al collaudo, gli appalti di stampo tutto digitale confezionati dal nuovo codice dei contratti pubblici (dlgs n. 36/2023). Peraltro, proprio per questi profili, la riforma del public procurement impone, da subito, una mole di adempimenti documentali e tecnici sulle stazioni appaltanti e un ciclo di formazione ad hoc degli operatori. Le stazioni appaltanti devono, quindi, sfidare il digitale e le intelligenze artificiali per mettere in piedi e gestire procedure online ed esami interamente automatizzati dei documenti presentati dai partecipanti alle selezioni.

La domanda, a questo punto, è quanto sia pronto il settore della contrattualistica pubblica ad affrontare un sistema che disegna un ciclo di vita tutto digitale dei procedimenti per la scelta di fornitori di beni, lavori e servizi.

Questo soprattutto a riguardo dei problemi della sicurezza dei sistemi informativi e della gestione di algoritmi e applicativi.

Peraltro, come conseguenza diretta e immediata ci sarà molto da fare per data protection officer (Dpo) e consulenti privacy. Vediamoperché.

Sicurezza. L'articolo 19, comma 3, del nuovo codice dei contratti inserisce in un quadro tutto digitale le attività e i procedimenti amministrativi connessi al ciclo di vita dei contratti pubblici, ciclo che si svolgerà su piattaforme digitali e sarà animato dai servizi digitali infrastrutturali delle stazioni appaltanti e degli enti concedenti (per i contratti di concessione).

Il successivo articolo 19, comma 5, obbliga le stazioni appaltanti e gli enti concedenti e anche tutti gli operatori economici, che partecipano alle attività e ai procedimenti amministrativi connessi al ciclo di vita dei contratti pubblici, ad adottare misure tecniche e organizzative a presidio della sicurezza informatica e della protezione dei dati personali. Lo stesso comma 5 citato aggiunge che le stazioni appaltanti e gli enti concedenti devono assicurare la formazione del personale addetto, garantendone il costante aggiornamento.

Scritto così sembra facile, ma questo breve comma apre la strada a una mole considerevole di attività.

Presidiare la sicurezza informatica è, infatti, un voluminoso libro che ha due capitoli principali: il presidio tecnico e il presidio documentale, i quali devono viaggiare di pari passo.

La sicurezza informatica, ovviamente, deve garantire l'infra-

struttura in quanto tale, minimizzando il rischio di mancato funzionamento, ma deve anche garantire integrità, riservatezza e disponibilità sia dei dati personali sia dei dati non personali.

Si tratta di adempimenti tecnici, che comportano l'uso di hardware e software idoneo a ridurre costantemente al lumicino (se possibile) i pericoli di data breach, con o senza violazione dei dati personali. Quando, poi, sono in ballo, cioè quasi sempre, dati personali (si pensi ai nomi degli amministratori delle imprese e ai requisiti professionali), le misure tecniche e organizzative di sicurezza informatica sono anche misure per garantire la privacy delle persone. I due aspetti (sicurezza dei sistemi e protezione dei dati) sono, infatti, indissolubilmente collegati.

Per la parte documentale, concentrandosi sugli adempimenti previsti dal Gdpr (regolamento Ue sulla privacy n. 2016/679), la sicurezza informatica significa principalmente quattro cose: aggiornare il documento di valutazione dei rischi, scrivere una valutazione di impatto sulla protezione dei dati personali, scrivere e aggiornare le istruzioni agli autorizzati al trattamento, scrivere e aggiornare le procedure in caso di violazione dei dati a seguito di data breach. La stesura e l'aggiornamento costante di questi documenti coinvolge il personale della stazione appaltante e il responsabile della protezione dei dati.

Per la parte tecnica si tratta di pianificare, eseguire e monitorare nel tempo misure tecniche e organizzative per preservare l'ac-

cesso ai dati: si va dalle regole tecniche per l'accesso ai sistemi, alle procedure per testare la sicurezza e la tenuta degli stessi, agli audit periodici.

A chiusura di tutto ciò c'è l'obbligo di far seguire corsi di formazione al personale autorizzato: per fare gli appalti pubblici sarà necessario avere dimestichezza con la sicurezza dei sistemi informativi.

Robot aggiudicatore. L'articolo 19, comma 7, del nuovo codice dei contratti prevede che, se possibile e in relazione al tipo di procedura di affidamento, le stazioni appaltanti e gli enti concedenti ricorrano a procedure automatizzate nella valutazione delle offerte. Poche parole per una disposizione deflagrante per il diritto amministrativo come tradizionalmente inteso.

La disposizione apre, infatti, le porte a provvedimenti amministrativi imputabili a macchine, anziché a esseri umani.

Qualcuno, certo, sosterrà una lettura minimalista della disposizione, affermando che le macchine devono limitarsi a fare il lavoro esecutivo istruttorio, lasciando agli umani il potere decisionale. In astratto si può dire tutto ciò che si vuole, ma nella prassi una norma come il comma 7 apre la strada a dispositivi, magari firmati (digitalmente ovviamente) da umani, che non faranno altro che riprodurre la valutazione della macchina, lasciando sullo sfondo una possibilità del tutto teorica di controllo dell'umano a posteriori rispetto all'algoritmo.

La sostanza decisionale sarà un output della macchina, anche

se la forma sarà (per quanto tempo ancora?) un provvedimento sottoscritto da un umano.

Questo impone di pensare a chi e come potrà o dovrà elaborare la logica degli algoritmi, considerato che dall'intelligenza artificiale ci si attende la capacità di fare anche valutazioni discrezionali. Non si tratta, quindi, solo di attivare un sistema asettico di intelligenza artificiale. Sono in gioco la trasparenza, l'imparzialità e il buon andamento delle procedure di appalto.

A questo riguardo, andando all'impianto normativo, l'articolo 30 del nuovo codice dei contratti impone alle stazioni appaltanti ed enti concedenti di percorrere, senza ripensamenti, la strada dell'uso di procedure automatizzate nel ciclo di vita dei contratti pubblici e ciò ricorrendo a soluzioni tecnologiche, inclusa l'intelligenza artificiale.

Le esigenze di trasparenza sono tenute in conto dalla disposizione, sempre dell'articolo 30, che prescrive agli enti appaltanti e concedenti, nell'acquisto o sviluppo delle soluzioni tecnologiche, di assicurare la disponibilità del codice sorgente, della relativa documentazione e di ogni altro elemento utile a comprenderne le logiche di funzionamento.

Nello stesso quadro, relativamente agli atti di indizione delle gare enti appaltanti e concedenti dovranno inserire clausole volte ad assicurare le prestazioni di assistenza e manutenzione necessarie alla correzione degli errori e degli effetti indesiderati derivanti dall'automazione.

Quanto alle decisioni del ro-

bot, l'articolo 30 citato ha chiari i pericoli di fondo se si preoccupa di imporre, nel caso di decisioni assunte mediante automazione, il rispetto di alcuni principi.

I primi sono quelli di conoscibilità e comprensibilità: ogni operatore economico avrà diritto a conoscere l'esistenza di processi decisionali automatizzati che lo riguardano e, in tal caso, a ricevere informazioni significative sulla logica utilizzata. Ma non basta, ovviamente.

Il secondo principio è quello di non esclusività della decisione algoritmica, per cui comunque dovrà esistere nel processo decisionale un contributo umano capace di controllare, validare ovvero smentire la decisione automatizzata. Si tratta di un intervento che, però, già è residuale nella sua formulazione astratta e, in concreto, non potrà essere realizzato facilmente dall'essere umano se non conosce a menadito i meccanismi di funzionamento dell'intelligenza artificiale, cosa che, per definizione, non potrà essere mai realizzata al 100%, visto che questi sistemi evoluti imparano continuamente da se stessi e si evolvono, quindi, con la possibilità di tagliare fuori l'essere umano. Il terzo principio è quello della non discriminazione algoritmica, per cui il titolare mette in atto misure tecniche e organizzative adeguate al fine di impedire effetti discriminatori nei confronti degli operatori economici: affermazione di principio del tutto condivisibile, ma la cui realizzazione pratica prevedibilmente stenterà ad affermarsi.

Anche su questi aspetti, uffici privacy e Dpo devono tirarsi su le maniche, visto che l'articolo 30 obbliga stazioni appaltanti ed enti concedenti ad adottare ogni misura tecnica e organizzativa atta a garantire che siano rettificati i fattori che comportano inesattezze dei dati e sia minimizzato il rischio di errori, nonché a impedire effetti discriminatori nei confronti di persone fisiche sulla base della nazionalità, dell'origine etnica, delle opinioni politiche, della religione, delle convinzioni personali, dell'appartenenza sindacale, dei caratteri somatici, dello status genetico, dello stato di salute, del genere o dell'orientamento sessuale.

Tutti profili che indurranno a redigere un robusto apparato documentale, che documenti quanto fatto, anche in un'ottica di gestione del contenzioso sull'esito delle gare. A corredo dell'obbligo di mettere tutto alla luce del sole, l'art. 30 del nuovo codice dei contratti si chiude con la prescrizione alle amministrazioni di pubblicare sul sito internet istituzionale, nella sezione "Amministrazione trasparente", l'elenco delle soluzioni tecnologiche utilizzate ai fini dello svolgimento della propria attività.

Appalti digitali - Cosa devono fare le p.a.

Trasparenza	Garantire la disponibilità del codice sorgente, della relativa documentazione, e di ogni altro elemento utile a comprenderne le logiche di funzionamento
	Pubblicare sul sito istituzionale, nella sezione "Amministrazione trasparente" l'elenco delle soluzioni tecnologiche utilizzate
Correttezza	Inserire negli atti di indizione delle gare garanzie di assistenza e manutenzione necessarie alla correzione degli errori e degli effetti indesiderati derivanti dall'automazione
	Adottare misure tecniche e organizzative per la rettifica dei fattori che comportano inesattezze dei dati, per la minimizzazione del rischio di errori e l'impedimento di effetti discriminatori
Requisiti delle decisioni	Conoscibilità e comprensibilità: ogni operatore economico ha diritto a conoscere l'esistenza di processi decisionali automatizzati e a ricevere informazioni significative sulla logica utilizzata
	Non esclusività: presenza nel processo decisionale di un contributo umano capace di controllare, validare o smentire la decisione algoritmica
	Non discriminazione algoritmica

S

24/04/2023 07:46

DIRITTO E FISCO

Intelligenza artificiale negli appalti, inizia la rivoluzione

Con il nuovo codice, nelle gare si apre una porticina che potrebbe diventare presto una superstrada: la possibilità di affidare all'IA, cioè a procedure automatizzate, la valutazione delle offerte, cioè una delle decisioni più importanti. C'è però il rischio di finire per perdere il controllo dei processi che saranno sempre più delegati ai software specializzati

di Marino Longoni

Il nuovo codice degli appalti contiene una piccola rivoluzione, che potrebbe però essere l'inizio di un cambiamento radicale delle nostre esistenze: la possibilità di affidare all'intelligenza artificiale, cioè a procedure automatizzate, la valutazione delle offerte, cioè una delle decisioni più importanti in una gara pubblica.

In questo senso il codice dei contratti è una esperienza pilota perché per la prima volta nella legge si prevede esplicitamente la possibilità dell'uso della IA per svolgere un'attività che è propria di un funzionario pubblico. E si tratta di attività che contengono inevitabilmente margini di discrezionalità.

È solo il primo passo, ma non c'è dubbio che si arriverà velocemente a un uso sempre più massiccio dell'uso della IA (attualmente impiegata soprattutto per finalità di marketing) anche per lo svolgimento di funzioni ben più complesse e delicate.

Per esempio, ChatGpt sta cominciando a essere usata dagli avvocati per scrivere gli atti giudiziari, in teoria potrebbe essere usato anche dai magistrati per redigere le sentenze (e in alcuni paesi sono già avvenute sperimentazioni di questo tipo). Si può immaginare un futuro non lontano nel quale l'insegnamento, la sanità, le pratiche amministrative, la stessa giustizia saranno gestite in tutto o in parte dall'intelligenza artificiale? Certamente sì. E probabilmente si tratta di un futuro meno lontano di quanto saremmo portati a immaginare.

Ma c'è un problema: con il deep learning non c'è più un programmatore che predefinisce tutti i passi che devono essere compiuti dalla macchina. E questo diventa particolarmente delicato quando entrano in gioco valutazioni discrezionali che le macchine possono fare sulla base non solo degli input che hanno ricevuto ma anche dell'autoistruzione che sono in grado di generare, che nessuno sarà mai in grado di prevedere e controllare interamente. Perché è il software stesso che impara i criteri da utilizzare nelle scelte che è chiamato a compiere.

È vero che il codice degli appalti prevede delle garanzie, per esempio la supervisione da parte degli umani del lavoro compiuto dall'IA, ma sembra più una clausola di stile, perché il controllo ex post è più complesso del lavoro fatto ex novo, a volte addirittura impossibile; quindi, di fatto non si farà mai.

Con il nuovo codice si apre una porticina che potrebbe diventare presto una superstrada, perché le necessità della macchina pubblica sono infinite e le sue possibilità di soddisfarle sono limitate, e l'IA è in grado di potenziarle notevolmente: quindi sarà certamente utilizzata in modo sempre più massiccio. Il rischio è che la macchina burocratica pubblica finisca per affidarsi in modo sempre più irreversibile ai computer. Un meccanismo che presenta indubbi vantaggi: si risparmia tempo (e stipendi), si evitano i rischi di corruzione, si stornano le possibili contestazioni sulla discrezionalità dell'azione amministrativa. C'è però il rischio di finire per perdere il controllo dei processi che saranno sempre più delegati ai software specializzati.

Un tema, quello della dittatura delle macchine sull'uomo, che da decenni è ben radicato nei romanzi e nei film di fantascienza, ma che adesso sta cominciando a compiere i primi passi anche nei nostri codici e nella nostra pubblica amministrazione.

Si diffondono, soprattutto tra le nuove generazioni, noleggio, dilazioni e credito al consumo

Frigo e sofà? Li prendo in affitto

Tra i vantaggi: il risparmio economico e l'ecosostenibilità

Pagina a cura

DI IRENE GREGUOLI VENINI

Il noleggio a lungo termine comincia a destare interesse anche nel mondo dell'arredamento: tra i vantaggi ci sono il risparmio economico e la possibilità di fronteggiare situazioni abitative temporanee, evitando sprechi in termini ambientali. Aumenta inoltre il ricorso al credito al consumo per l'acquisto di mobili, ma cresce anche l'attenzione verso formule innovative di dilazione dei pagamenti, come il Buy now pay later (Compro adesso, pago poi), che permette di pagare un bene in quote mensili senza interessi né costi aggiuntivi.

Il noleggio a lungo termine. Una delle nuove tendenze secondo l'Osservatorio Compass dedicato alla casa e all'arredamento è il noleggio a lungo termine per gli arredi, soprattutto tra i giovani. Questa modalità è conosciuta da circa un italiano su 5 (23%), ma sono i Millennial (40%), ovvero i nati tra il 1980 e il 1996, e chi vive in affitto o comunque in un'abitazione di passaggio (31%) ad aver familiarizzato maggiormente con il servizio. Questa formula risulta interessante soprattutto in caso di sistemazioni provvisorie ed emergenziali (29%) o di affitto (26%), specialmente per la Generazione Z (i nati tra il 1997 e il 2012); inoltre per un neo-genitore su 4 è una soluzione utile per arredare la cameretta dei bambini.

Tra i vantaggi percepiti ci sono la possibilità di risparmiare se non si vuole investire in una soluzione abitativa transitoria, di rinnovare periodicamente i complementi d'arredo (17%, con picchi del 28% tra i neo-genitori) e di un generale risparmio rispetto all'acquisto (14%). Da non sottovalutare poi il beneficio dal punto di vista dell'ecologia: per il 18% dei giovani della Generazione Z, il noleggio a lungo termine è preferibile per l'impatto positivo in termini ambientali e di economia circolare. I beni, infatti, una volta terminato il noleggio, vengono rigenerati o destinati al mercato di seconda mano. Meno convinte, invece, le persone con più di 75 anni, ancora legate al concetto di proprietà. Tra le realtà che offrono il servizio c'è **Compass Rent**, che ha iniziato di recente a proporre il noleggio nel mondo dell'arredo (mobili, imbottiti, elettrodomestici) e dei sistemi per la casa (depuratori, sistemi di riposo, attrezzature fitness). Per esempio, c'è l'iniziativa promossa in collaborazione con **Egoitaliano**, azienda di Matera specializzata nella produ-

Alcune delle tendenze su arredo e case

- Il noleggio a lungo termine degli arredi è conosciuto da circa un italiano su 5 (23%), ma sono i Millennial (40%) e chi vive in affitto o in un'abitazione di passaggio (31%) ad aver familiarizzato maggiormente con il servizio
- Tra i vantaggi percepiti del noleggio ci sono la possibilità di risparmiare se non si vuole investire in una soluzione abitativa transitoria, di rinnovare periodicamente i complementi d'arredo (17%, con picchi del 28% tra i neo-genitori) e di un generale risparmio rispetto all'acquisto (14%)
- Per il 18% dei giovani della Generazione Z, il noleggio a lungo termine è preferibile per l'impatto positivo in termini ambientali e di economia circolare
- Nel 2022, gli italiani hanno richiesto prestiti finalizzati per un totale di 25 miliardi di euro, in aumento del 3,8% sul 2021, di cui 2,2 miliardi di euro si riferiscono al settore dell'arredamento (+16,3%). Cresce inoltre la conoscenza e l'attivazione delle formule Buy Now Pay Later
- Tra le soluzioni per avere una casa più ecosostenibile già adottate, le più diffuse hanno riguardato la sostituzione degli elettrodomestici (nel 39% dei casi), della caldaia a gas (32%) e dei condizionatori (28%)

Fonte: Compass

zione di divani, poltrone e complementi d'arredo, che consente ai consumatori di noleggiare un divano per 40 mesi a fronte di un canone mensile con la facoltà, al termine del periodo, di riscattare il prodotto o di scegliere un nuovo modello sempre presso lo stesso rivenditore. In quest'ultimo caso, i materiali e i componenti del vecchio divano vengono recuperati per realizzare prodotti rigenerati, successivamente rimessi sul mercato a prezzi vantaggiosi. Al tempo stesso i consumatori hanno la possibilità di rinnovare periodicamente i complementi d'arredo della propria casa in linea con le proprie esigenze o con le tendenze del momento, potendo scegliere, per esempio, di cambiare modello, tessuto o colore.

Oppure c'è il servizio di **Contract District Group** nato pensando al crescente numero di investitori interessati ad acquistare case da destinare alla locazione e, al pubblico

sempre più nutrito di famiglie e single che preferiscono soluzioni in affitto piuttosto che in acquisto. Per rispondere a queste nuove esigenze, in fase di acquisto il proprietario può scegliere di noleggiare interamente gli arredi, riducendo sensibilmente i costi solitamente concentrati all'avvio di una locazione, ammortizzando in canoni il pagamento della merce che avrebbe altrimenti sostenuto in un'unica soluzione. La quota mensile viene definita sulla base delle prospettive di rendita generate dall'affitto o in base alle disponibilità ed esigenze del conduttore. Alla fine del ciclo di vita degli arredi o per necessità di riqualificazione degli interni dell'appartamento, **Contract District Group** garantisce la sostituzione integrale o parziale degli stessi.

Il credito al consumo e la formula Buy now pay later. Considerando il credito al consumo in quest'ambito, secondo l'osservatorio crescono i

volumi e le operazioni. Nel 2022, gli italiani hanno richiesto prestiti finalizzati per un totale di 25 miliardi di euro, in aumento del 3,8% sul 2021: di questi, 2,2 miliardi di euro (il 9% del totale erogato) si riferiscono al settore dell'arredamento, il più dinamico in assoluto, grazie a un +16,3% rispetto al 2021. Sia nelle grandi catene dell'arredamento che per gli altri distributori, sono aumentate le operazioni finanziate che hanno raggiunto 738 mila euro (+6,6% sul 2021) con uno scontrino medio pari a 3.050 euro (+9,1%). Secondo i venditori se il cliente non avesse avuto la possibilità di finanziare l'acquisto, nel 69% dei casi avrebbe rinunciato del tutto o lo avrebbe rimandato nel tempo. A questi si aggiunge un ulteriore 16%, che ritiene che, senza il prestito, l'acquisto sarebbe stato effettuato dedicando un budget inferiore.

Cresce nel comparto anche la conoscenza e l'attivazione

della formule Buy now pay later: il 13% dei rivenditori offre già il servizio e un altro 6% ha intenzione di attivarlo nei prossimi mesi. Con queste soluzioni, una volta arrivati alla selezione del metodo di pagamento viene offerta la possibilità di pagare a rate, in alternativa al saldo dell'intero importo. Scegliendo questa opzione si paga solo una parte del prezzo totale e, contemporaneamente, si accetta che le rate successive siano addebitate direttamente sul conto o sulla carta indicati al momento dell'acquisto. Spesso le rate sono di numero e importo prefissato (in genere tre o quattro rate mensili) mentre in alcuni casi è possibile selezionare un piano di rateizzazione tra quelli offerti. Servizi di questo tipo per gli acquisti online sono **Clearpay**, che dà la possibilità di comprare prodotti immediatamente e pagare gli acquisti a rate, sempre senza interessi; **Klarna**, che permette di pagare in 3 rate senza interessi inserendo i dati della carta di debito, di credito o prepagata; **Scalapay** e recentemente anche **PayPal** ha cominciato a offrire una soluzione di questo tipo.

Sempre più attenzione all'ambiente. Un'altra tendenza in fatto di casa, secondo la ricerca di Compass, è l'attenzione all'ecosostenibilità anche nella scelta degli arredi. Su questo fronte tra le soluzioni già adottate, le più diffuse hanno riguardato la sostituzione degli elettrodomestici (nel 39% dei casi), della caldaia a gas (32%) e dei condizionatori (28%). Per quanto riguarda i nuovi progetti di efficientamento circa un italiano su 4 è intenzionato ad attivarsi: il 29% sta valutando l'installazione di pannelli fotovoltaici, così come il cappotto termico alle pareti esterne della propria abitazione. Il 23%, invece, intende sostituire l'impianto di riscaldamento a gas con le più efficienti pompe di calore.

© Riproduzione riservata

La casa del futuro sarà green, indipendente e tecnologica

Quasi la metà degli italiani (44%) si immagina la propria casa tra 10 anni con un ampio spazio esterno (giardino, terrazza), ma anche indipendente (27%) e con una grande zona living (26%) e una cucina di notevoli dimensioni (20%). È quanto emerge da una ricerca BVA-Doxa, secondo cui, inoltre, per 6 su 10 l'abitazione dovrà essere ad alta efficienza energetica, come confermano i dati che vedono già oggi le persone propense ad attuare numerosi interventi come lavori di isolamento termico e acusti-

co (56%), il ricorso a fonti rinnovabili per il riscaldamento e l'illuminazione (56%), o anche l'adozione di dispositivi di domotica ed elettrodomestici a basso consumo (35%). I giovani di 18-34 anni immaginando uno spazio verde per fare l'orto (39%) e più di un italiano su 10 (13%) sarebbe propenso ad ammobiliare la propria abitazione con arredi ecosostenibili in bambù, legno, vetro e cartone o desidererebbe disporre di colonnine per la ricarica dei veicoli elettrici sul piano strada (14%).

Nei prossimi 10 anni, le persone prevedono di acquistare in media 3,8 dispositivi digitali in più, a testimonianza della volontà di rendere le proprie case sempre più tecnologiche e connesse.

Infine, dallo studio emerge che oggi, più della metà degli intervistati (54%) conferma di aver già stipulato un'assicurazione sulla casa, cui si aggiunge un ulteriore 23% che non ha ancora sottoscritto una polizza, ma vorrebbe farlo a breve.

© Riproduzione riservata

Pensioni, Durigon: presto Quota 41. Uscita anticipata senza limiti d'età

[lavoro](#) [pensioni](#) [claudio durigon](#)



Filippo Caleri 24 aprile 2023

«Aspettiamo la prossima legge di Stabilità per capire su quante risorse possiamo contare. Ma l'obiettivo del governo, in tema di pensioni, resta quello dei 41 di contributi a prescindere dall'età anagrafica. Un principio che è già entrato nella nostra legislazione,

visto che è in vigore con la Quota 103, sebbene limitato dal paletto dei 62 anni del lavoratore» spiega a Il Tempo, il sottosegretario del lavoro e delle politiche sociali, Claudio Durigon.



Il paradiso è qui.

Con easyJet voli a scoprire Olbia a partire da soli €26* *T&C su [easyJet.com](https://www.easyJet.com)

Sponsorizzato da easyJet

Quando sarà pienamente applicata Quota 41?

«L'impegno che ha preso l'esecutivo Meloni è di portarla a compimento entro la fine della legislatura. Ma sono fiducioso che riusciremo a portare a casa la riforma anche prima. Le soluzioni ci sarebbero anche perché oggi buona parte di chi esce dal lavoro ha, nel suo assegno, un peso preponderante rappresentato dal sistema contributivo. E questo conferisce maggiore flessibilità nelle possibili decisioni di intervento legislativo nel settore».

Pensa a un'ipotesi intermedia con uscita a 41 anni senza paletto degli anni accettando il ricalcolo dell'importo usando solo il metodo contributivo?

«È una delle tante ipotesi in valutazione. Ce ne sono anche altre sulle quali continua il ragionamento. Ma ripeto: più ci allontaniamo dal 1996, anno di partenza

della riforma Dini, più il sistema che la legge ha introdotto favorisce l'uscita degli occupati senza aggravii importanti per le finanze pubbliche».



Pensioni anticipate, quali sono le ultime novità del governo

I tavoli tecnici con i sindacati e gli esperti sono di fatto bloccati. Quando ripartiranno?

«In prossimità della sessione di bilancio quando il quadro delle risorse a disposizione sarà più chiaro e delineato. Confido però di poter iniziare nuovamente la discussione nel mese di luglio. Al momento stiamo analizzando le proposte arrivate».

Pensa di poter trovare risorse prima dell'estate?

«Le ipotesi di lavoro della legge di Stabilità per il 2023 avevano portato il governo a postare una buona parte di fondi per l'emergenza energetica. Non ho elementi di certezza ma confido che, alla fine, la sovrastima delle risorse possa tramutarsi in risparmi che potranno finanziare gli interventi promessi anche nel campo della previdenza. È solo un auspicio».

Quali altri interventi il governo ha in cantiere nel settore delle pensioni, posto che ci siano risorse sufficienti?

«Oltre a quota 41 una delle priorità resta il rafforzamento dell'Ape social e l'ampliamento delle categorie considerate usuranti per le quali si possono allargare i requisiti di uscita anticipata».



"Sostanzioso aumento in busta paga". Salvini: cosa uscirà dal Cdm del 1° maggio

Il primo maggio arriverà un decreto per il taglio del cuneo fiscale ai lavoratori. Cosa ne pensa?
«È un segnale importante verso gli occupati soprattutto quelli con un reddito più basso. Appena trovati i 3,5 miliardi di euro non abbiamo esitato a dirottarli in quello che consideriamo uno dei polmoni della ripresa e cioè il sostegno ai consumi delle fasce più penalizzate».

Viste le poche domande arrivate nei primi mesi del 2023 potrebbe trovar posto nel decreto un provvedimento per allargare i requisiti di Opzione donna?

«Non ne ho contezza. Certo, un segnale verso il mondo delle lavoratrici sarebbe importante visto che sono tra quelle che più pagano la crisi. Il premier è molto sensibile alla questione femminile ma, ripeto, di non aver avuto nessuna conferma in proposito».

Lavoratori fragili: «Garantire lavoro agile a tutti gli immunodepressi»

Nel post pandemia oltre 10mila lavoratori fragili uniti in gruppi social, “Immunodepressi tutela contro coronavirus”: «Siamo troppo vecchi per trovare un nuovo lavoro e troppo giovani per non lavorare più»

di Isabella Faggiano



Prima il cancro, poi le patologie autoimmuni. Le malattie che si sono susseguite negli anni hanno messo **Rosanna Favulli**, amministratrice del gruppo social “Immunodepressi tutela contro coronavirus”, a dura prova. Ma ha tenuto duro, continuando a lavorare, almeno fin quando l’esplosione della pandemia da Covid-19 non ha complicato ulteriormente la situazione. «All’inizio dell’emergenza sanitaria e durante le fasi più critiche, come tutti gli altri lavoratori fragili, ho potuto usufruire del lavoro agile – racconta Favulli a *Sanità Informazione* -. Ora che la pandemia ha allentato la sua morsa, non tutti i lavoratori fragili hanno avuto un accesso continuativo allo smartworking. Tanto che, non sono poche le persone che, pur di non perdere il proprio posto di lavoro, hanno preferito mettere a rischio la propria salute, tornando fisicamente in ufficio».

Chi sono i lavoratori fragili

Sono lavoratori fragili coloro che hanno grossi problemi di salute o sono invalidi: «Qualcuno di noi ha patologie gravi esordite già subito dopo la nascita – aggiunge la donna -. Ma non vogliamo stare a casa, sul divano, o essere mantenuti. Vogliamo renderci utili alla società, **vogliamo lavorare** e guadagnarci lo stipendio e crearci anche un futuro pensionistico. Noi siamo idonei a svolgere la nostra mansione per cui siamo stati assunti, è piuttosto l’ambiente di lavoro a non essere idoneo ad ospitarci».

Gli effetti collaterali della pandemia

La salute di questi lavoratori, poi, è stata ulteriormente compromessa dagli effetti collaterali della pandemia da Covid-19: «Lo stop di visite specialistiche, trattamenti e interventi chirurgici non urgenti, ha peggiorato la condizione di molti di noi, causando la **riacutizzazione di alcune patologie** e la cronicizzazione di altre. Solo per fare un esempio, se prima della pandemia il vaccino anti-influenzale mi permetteva di evitare complicanze gravi, quest'anno, nonostante la somministrazione di vaccino anti-Covid e anti-influenzale ho contratto l'**australiana** e sono finita in terapia intensiva», dice Rosanna Favulli, amministratrice del gruppo social "Immunodepressi tutela contro coronavirus" con Daniela Briuglia, Silvano Antori e Daniela Galloni.

Un coro a 10mila voci

Dalla decadenza di molte delle misure restrittive adottate per contenere la diffusione dei contagi, i lavoratori fragili che hanno deciso di unirsi in coro in gruppi come "Immunodepressi tutela contro coronavirus" hanno superato le 10 mila unità. «Le condizioni in cui si trovano attualmente la maggior parte dei lavoratori fragili sono essenzialmente due – racconta Rosanna Favulli -. C'è chi ha l'effettiva possibilità di usufruire del lavoro agile perché la mansione ricoperta lo permette, come chi ha un lavoro di tipo impiegatizio, e chi, invece, ha un incarico che può essere svolto solo in presenza, come ad esempio quello di insegnante. Ai primi chiediamo che venga concessa la possibilità di lavorare in **smart working** sempre, senza necessità di continui rinnovi». Ad oggi la deroga è stata concessa fino alla fine del mese di giugno e cosa accadrà a luglio è difficile prevederlo.

Il lavoro è un diritto

Più complessa è la situazione della seconda categoria, ovvero coloro che "da casa" non possono effettivamente svolgere la propria professione. «Pensiamo ad un professore, ad un poliziotto di pattuglia, ad un pompiere e così via. Per loro sono due le proposte che avanziamo: evitare che prolungate assenze per malattia possano essere causa di licenziamento e che gli venga affidata un mansione compatibile con il lavoro agile di pari dignità e retribuzione a quella per cui sono stati assunti. Tutto questo dovrebbe essere regolato da **una legge ad hoc** e non affidato a norme temporanee del momento che lasciano i lavoratori in uno stato di perpetua precarietà. Siamo troppo vecchi per trovare un nuovo lavoro e – conclude Favulli – troppo giovani per non lavorare più».

S 24 **Sanità: Anaaao, no a mantenere in servizio i medici fino a 72 anni**



"La proposta di mantenere i medici in servizio fino a 72 anni già bocciata ben tre volte e ora riproposta nel decreto bollette, evidentemente sta molto a cuore a qualcuno, ma non certo ai cittadini e al servizio sanitario pubblico". Lo afferma il segretario nazionale Anaaao Assomed, Pierino Di Silverio, aggiungendo che questa misura "serve solo a far resistere delle vere e proprie lobby corporative pseudo universitarie o di altra natura che sono concausa dell'attuale stato del sistema". "Si cerca di far rientrare dalla finestra ciò che era uscito dalla porta principale - denuncia Di Silverio - perché reputata misura inutile per rispondere al problema della carenza di personale. Ribadiamo che non è in questo modo che si esce da una crisi così profonda".

"Se davvero si vuole dare la possibilità di permanere in servizio fino a 72 anni - è la provocazione di Di Silverio - allora si dica chiaramente che chi resta sveste i panni di professore o di primario e che sarà inserito nelle turnazioni infernali del Pronto Soccorso e dei reparti. Chiediamo al Governo - conclude Di Silverio - non solo di ritirare l'emendamento al decreto bollette che introduce questa possibilità, ma chiediamo anche di dare evidenti segnali di voler salvare e tutelare il Servizio sanitario pubblico".

Decreto tariffe: un grande traguardo per la fotoferesi extracorporea essenziale e oggi rimborsata



Dopo sei anni, la Conferenza Stato-Regioni ha approvato l'atteso Dm Tariffe, provvedimento che consente di erogare prestazioni innovative e servizi sanitari fondamentali sino ad ora rimasti ancorati al vecchio nomenclatore, che risale al 1996. Tra le nuove tariffe, anche una dedicata alla Fotoferesi Extracorporea (ECP), terapia immuno-modulatoria che consiste nella raccolta dei globuli bianchi del paziente, poi sottoposti ad una terapia attivata dai raggi UVA prima di essere reinfusi. Una cura che si è dimostrata efficace nel trattamento di condizioni cliniche particolarmente complesse – come la prevenzione del rigetto d'organo dopo un trapianto di cuore o di polmone, la malattia del trapianto contro l'ospite (GvHD), che può verificarsi in seguito al trapianto di cellule staminali o di midollo osseo, o il linfoma cutaneo a cellule T. La ECP, sebbene fosse già stata inserita tra i Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) nella bozza di decreto del 2017, non era associata né ad una definizione corretta né ad una tariffa adeguata, e ciò ne precludeva l'accesso ad un elevato numero di pazienti.

Questo risultato è stato ottenuto anche grazie allo sforzo sinergico di attori di rilievo, nel campo clinico, accademico, istituzionale e dell'associazionismo – quali l'Associazione Italiana contro le Leucemie-linfomi e mieloma (AIL), il Centro Nazionale Sangue (CNS), la Società Italiana di Emaferesi e Manipolazione Cellulare (SidEM), il Gruppo Italiano per il Trapianto di Midollo Osseo, cellule staminali emopoietiche e terapia cellulare (GITMO), la SDA Bocconi School of Management, con il sostegno non condizionate dell'azienda Mallinckrodt, e con il contributo di specialisti di riferimento come Mario Nosotti, Direttore Chirurgia Toracica e Trapianti di Polmone del Policlinico di Milano, e di Pietro Quaglino, Professore Associato di Dermatologia Clinica all'Università di Torino – i quali hanno sottoposto all'attenzione del Ministero della Salute la richiesta di aggiornamento della tariffa e della sua inclusione nel Decreto sulle tariffe dei nuovi LEA. "Una grande vittoria per le persone che convivono con diverse patologie, quasi sempre particolarmente severe - commenta **Felice Bombaci**,

Coordinatore nazionale Gruppo AIL Pazienti -. In nome dei pazienti, desidero ringraziare per la sensibilità dimostrata e per la determinazione messa in campo al nostro fianco, il Presidente dei farmacisti italiani, dottor Andrea Mandelli, a suo tempo Vicepresidente della Camera dei Deputati, il dottor Antonio Gaudio, a suo tempo Capo della Segreteria Tecnica del Ministro della Salute, e anche il Ministro Schillaci, che ha preso a cuore questo Decreto, vero volano di eguaglianza e di accesso all'innovazione, atteso troppo a lungo dal nostro SSN".

"Una tariffa adeguata per la fotoferesi extracorporea rappresenta il successo di un grande lavoro di squadra, reso possibile soprattutto dalla collaborazione fra i principali Centri erogatori", dichiara **Simonetta Pupella**, Direttore Area Sanitaria e Sistemi Ispettivi del Centro Nazionale Sangue.

"La fotoferesi extracorporea è un trattamento salva-vita in area ematologica, la cui erogazione era rimessa alle capacità organizzative dei Centri di riferimento, il che lo rendeva appannaggio quasi esclusivo dei grandi poli di eccellenza", afferma **Fabio Ciceri**, Primario Unità di Ematologia e Trapianto di Midollo Osseo e Oncoematologia, IRCCS Ospedale San Raffaele Milano e Presidente GITMO. "È auspicabile che la nuova tariffa ampli l'offerta di questa terapia, in termini sia numerici che geografici".

"Un approccio terapeutico salva-vita, al quale potrà finalmente avere accesso una platea più ampia di pazienti, auspicabilmente in modo più omogeneo su tutto il territorio nazionale", dice **Angelo Ostuni**, Direttore Unità di Medicina Trasfusionale, Policlinico Bari e Presidente SIdEM.

"La collaborazione dei pazienti, dei Centri di riferimento e delle Istituzioni, nella messa a punto dello studio dei costi coordinato dalla SDA Bocconi, ha reso possibile l'individuazione di questa nuova tariffa, che tra l'altro apre la sanità italiana a tecnologie innovative per l'erogazione della fotoferesi extracorporea", spiega **Francesca Lecci**, Associate Professor of Practice di Government, Health and Not for Profit, SDA Bocconi School of Management.

"Fra i trapianti di organi solidi salva-vita, quello polmonare è il più delicato. In Italia se ne eseguono quasi 150 ogni anno, e circa il 30% dei pazienti va incontro al rigetto cronico", dichiara Mario Nosotti, Direttore Chirurgia Toracica e Trapianti di Polmone, Policlinico Milano. "La fotoferesi extracorporea è l'unica speranza di vita per pazienti trapiantati di polmone con rigetto cronico se si esclude il re-trapianto, una pratica ancor più complessa e non sempre utilizzabile. Perciò quest'oggi festeggiamo una grande vittoria per tutto il SSN".

Distretti sanitari e infermieri: protocollo Fnopi-Card per lo sviluppo dell'infermerie di famiglia e comunità



Protocollo di intesa tra Fnopi, la Federazione nazionale degli ordini delle professioni infermieristiche e Card, la Confederazione delle Associazioni regionali di distretto – società scientifica delle attività territoriali, per potenziare i distretti sanitari grazie alla figura soprattutto dell'infermiere di famiglia e comunità, non solo quale modello professionale, ma anche come riferimento culturale e organizzativo per le nuove politiche della sanità territoriale. Per incentivare il ruolo dell'infermiere all'interno degli ambiti distrettuali, a partire dalla figura dell'infermiere di famiglia e di comunità, le attività che il protocollo intende promuovere sono:

- valorizzare le competenze acquisite dal professionista, per rispondere alle nuove esigenze della popolazione, innanzitutto per disporre di servizi di prossimità;
- favorire l'integrazione tra i diversi professionisti della sanità, anche nell'ambito dell'organizzazione delle strutture di direzione;
- favorire la diffusione e l'accessibilità di dati epidemiologici tra tutti i professionisti del territorio per sviluppare modelli di cura sempre più rispondenti alle esigenze della popolazione;
- favorire l'implementazione del modello di community building, e, così, i valori di coinvolgimento, proattività, promozione delle connessioni sociali e coprogettazione;
- favorire la creazione di percorsi di formazione, rivolti in particolare all'Infermiere di famiglia e di comunità, perché possa acquisire un maggior grado di preparazione nei diversi ambiti di intervento e valorizzare, così, le proprie competenze trasversali.

Il protocollo prevede specifici accordi attuativi in relazione ai singoli progetti di collaborazione e dovrà garantire la collaborazione per la divulgazione dell'attività ai livelli nazionali, regionali e provinciali e una continua e costante collaborazione tra gli eventuali rispettivi gruppi di lavoro, necessaria alla ottimale realizzazione delle rispettive attività.

«Il ruolo dei distretti in questo momento e in questo assetto che si sta dando al sistema salute del Paese – afferma Barbara Mangiacavalli, presidente Fnopi - è un ruolo strategico, un punto chiave, la cerniera di congiunzione tra l'ospedale per acuti e la necessità di garantire quella che nel Pnrr è chiamata sanità di prossimità, salute di prossimità. Il distretto gioca questo ruolo di connessione: un momento peculiare e anche un luogo fisico e virtuale, grazie alle nuove tecnologie d'incontro, confronto, definizione di percorsi, di integrazione multiprofessionale e di integrazione dei setting assistenziali. Il distretto è quell'elemento che aiuta a ricomporre la frammentazione del nostro sistema salute, anche inserendo il sociale, e gli infermieri sono al centro e motore di questo cambiamento».

«Senza il distretto – è il commento del presidente Card Gennaro Volpe - Sanità e Salute Pubblica non potranno superare la fase post pandemica ed essere pronte ad entrare in una nuova era che non lascia indietro nessuno, resta vicino a tutti, in cui ciascuno potrà sentirsi protetto e proiettato in un futuro meno temibile. Per realizzare tutto questo, la nuova organizzazione del territorio esige risorse umane adeguate, ben retribuite e ricche di competenze e capacità. Il sistema distrettuale deve essere attrattivo dei migliori e deve essere chiaro che per organizzare servizi e strutture territoriali attive h24, non può accettare personale di quantità insufficiente e qualità marginale. Il Distretto deve porre al primo posto l'attenzione alle persone/famiglie assistite e a coloro che le prendono in carico. Solo questa duplice, costante attenzione ci permetterà di avere una sanità "person and community centred"».

S
24

Ricerca: Cattani (Farmindustria), +20% studi clinici in 5 anni per le donne ma si può fare di più, industria in campo

di Radiocor Plus



«Un incremento di oltre il 20% degli studi clinici a livello globale. È quanto fatto dalle imprese del farmaco per la salute delle donne negli ultimi 5 anni. Attualmente, sono in sviluppo nel mondo oltre 600 farmaci destinati a combattere malattie che colpiscono principalmente o esclusivamente le donne. E i risultati raggiunti sono incoraggianti». Lo dichiara Marcello Cattani, presidente di Farmindustria in occasione della Giornata nazionale della salute della donna che si celebra il 22 aprile. «L'innovazione farmaceutica, infatti - prosegue - insieme ad altri fattori come il potenziamento degli screening per la diagnosi precoce e il miglioramento degli stili di vita, ha consentito di ridurre in 30 anni la mortalità per tumore alla mammella del 42%. Così come si è ridotto il tumore alla cervice uterina grazie al vaccino Hpv. E gli anni di vita in buona salute per le donne over 65 sono cresciuti di 4 mesi ogni anno negli ultimi 10 anni (+49%). Ma possiamo fare ancora di più per garantire una maggiore partecipazione delle donne agli studi clinici. L'industria farmaceutica da parte sua è impegnata a promuovere una ricerca inclusiva e orientata alle esigenze di genere, con obiettivi di cura e di miglioramento della vita sempre più ambiziosi».

Schillaci, tutela salute della donna responsabilità interistituzionale

di *B. Gob.*



«La promozione della salute delle donne è una responsabilità interistituzionale e va cercato sempre il supporto del Terzo settore. La donna riveste un ruolo rilevante nella famiglia e nella società, per questo abbiamo voluto dedicare un focus alla tutela della salute delle lavoratrici in ogni contesto sociale e produttivo, incluso lo smart working che ha rivoluzionato negli ultimi anni la vita di molte donne. Lavorare da casa spesso in spazi piccoli dove ai doveri lavorativi spesso si sommano quelli familiari aumenta il livello di stress e richiede tutele della salute e e garanzie del benessere psicofisico. Così come è importante assicurare la piena tutela delle lavoratrici madri, per le quali occorre tenere conto con attenzione degli specifici rischi sia per loro che per i nascituri». Così il ministro della Salute Orazio Schillaci in occasione della presentazione al ministero delle iniziative organizzate in vista della 8a Giornata nazionale della salute delle donne del 22 aprile. «Le donne del Servizio sanitario nazionale - ha aggiunto - rappresentano anche la maggior parte del personale e oltre ai carichi di lavoro sono le più

colpite dall'inaccettabile fenomeno della violenza che è una nostra grande priorità e sul quale siamo intervenuti di recente con un provvedimento legislativo».

Focus sulle disuguaglianze di salute. «Negli ultimi anni - ha proseguito il ministro - si è registrata una maggiore attenzione ma è ancora rilevante la sottovalutazione dei bisogni di salute delle donne all'interno degli studi e della ricerca medica. Lo sviluppo della medicina di genere è una delle attività e delle priorità del ministero, per riconoscere le specificità delle donne, non solo biologiche ma anche relative alle dimensioni culturali e sociali per delineare programmi e azioni, organizzare l'offerta dei servizi, indirizzare la ricerca e analizzare i dati statistici. La dimensione di genere, come sottolinea l'Oms, è ineludibile poi per un efficace contrasto delle tante disuguaglianze presenti nella salute. Molte malattie comuni a donne e uomini - ha aggiunto - presentano una incidenza diversa, una diversa sintomatologia e una diversa gravità, così come una risposta diversa alle terapie anche farmacologiche. Per questo abbiamo elaborato strategie per favorire l'inclusione degli aspetti di genere nella raccolta e nella elaborazione dei flussi informativi centralizzati e periferici».

Prevenzione fondamentale. La specificità di genere si declina anche nel Piano nazionale prevenzione così come nel Programma nazionale Equità e salute rivolto a Sud e Isole (650 milioni complessivi) che prevede investimenti anche per creare percorsi clinico-assistenziali orientati alla salute di genere che interessino in particolare i consultori familiari, punti di primo accesso sul territorio. «L'Italia - ha ricordato Schillaci - è una delle Nazioni più longeve al mondo e le donne vivono più a lungo degli uomini, da qui l'importanza della promozione della tutela della salute della donna attraverso tutte le età, fin dalla tutela del nascituro e in tutti i contesti, da quello scolastico a quello lavorativo».

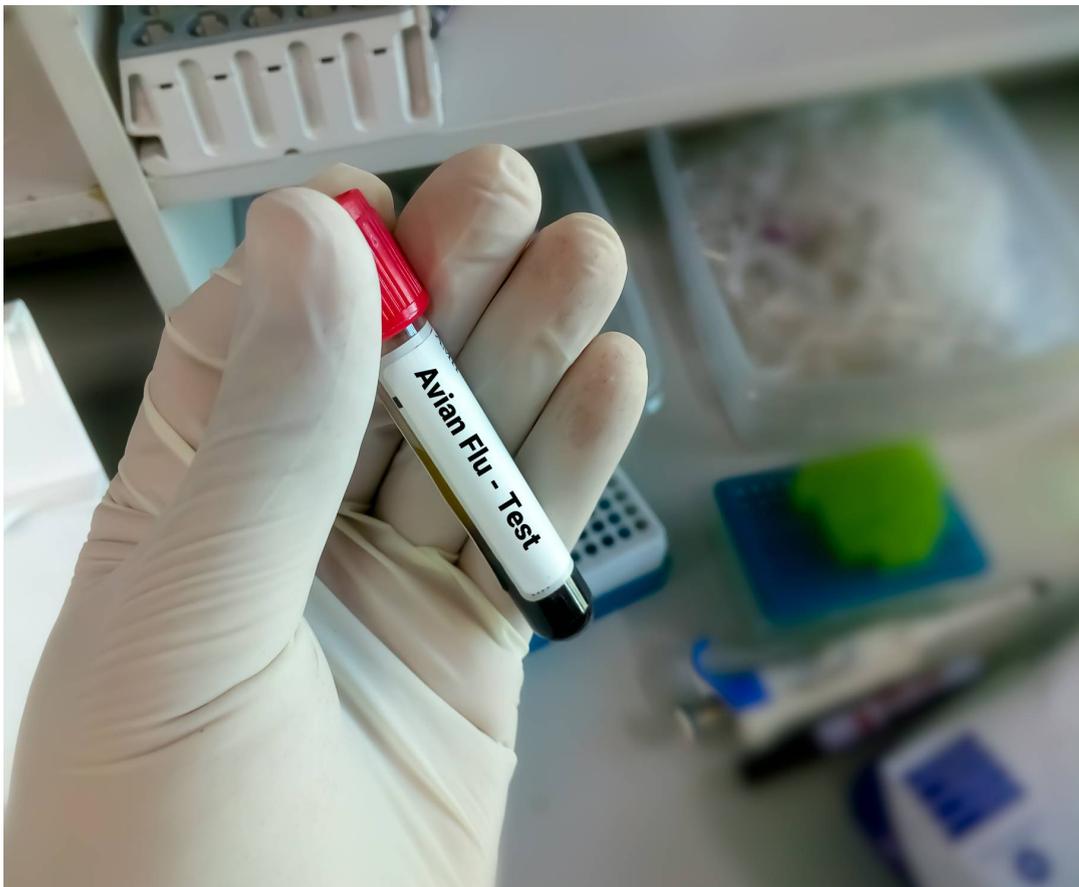
Screening cruciali. La prevenzione intesa come corretti stili di vita e la prevenzione oncologica attraverso l'adesione agli screening sono determinanti per migliorare lo stato di salute. «Durante la pandemia - ha affermato il ministro - abbiamo assistito a un calo significativo degli screening oncologici, per questo siamo impegnati nel recuperare i ritardi accumulati con campagne di sensibilizzazione, in coerenza anche con il Piano oncologico che è stato approvato a gennaio. In questo scenario il cancro al seno si conferma come la patologia oncologica più diffusa con la stima di oltre 55mila donne colpite nel 2022. E stiamo valutando di estendere gli screening anche per il cancro del polmone, anche questa patologia in aumento tra le donne italiane».

Endometriosi "attenzionata". Sull'endometriosi sono stati investiti 3 milioni di euro nel triennio 2021-2023 per un bando rivolto a tutti i ricercatori del Ssn. Nove sono i progetti selezionati per i quali sono stati già erogati i primi fondi e inoltre nell'ambito della ricerca finalizzata abbiamo altri tre progetti.

Aviaria più mortale rispetto al passato. Lo studio: «Potrebbe diventare endemica, servono più misure»

L'attuale ceppo dell'influenza aviaria, che sta decimando le popolazioni di uccelli a livello globale, è pericolosamente diverso da quello dei precedenti focolai e per questo richiede misure straordinarie urgenti. A lanciare l'allarme è un gruppo di ricercatori dell'Università del Maryland in uno studio pubblicato sulla rivista *Conservation Biology*

di Valentina Arcovio



L'attuale ceppo dell'**influenza aviaria**, che sta decimando le popolazioni di uccelli a livello globale, è pericolosamente diverso da quello dei precedenti focolai e per questo richiede **misure straordinarie** urgenti. A lanciare l'allarme è un gruppo di ricercatori dell'**Università del Maryland** che, in uno studio pubblicato sulla rivista *Conservation Biology*, ritiene che siamo di fronte a un **virus «diverso»** da quello degli anni precedenti e la prova sta nel numero eccezionalmente alto di uccelli che muoiono.

«Per decenni abbiamo avuto a che fare con l'influenza aviaria a **bassa patogenicità** nel settore del pollame, ma questo è diverso», sottolinea **Jennifer Mullinax**, coautrice dello studio dell'Università del Maryland. «Questo virus ad **alta patogenicità** sta spazzando via tutto in numeri che non abbiamo mai visto prima», aggiunge.

Rispetto al 2015 l'attuale epidemia di aviaria ha ucciso molti più uccelli selvatici

Lo studio è stato condotto monitorando l'arrivo e la progressione dell'**epidemia letale** di influenza aviaria in Nord America per vedere come l'ultima **recrudescenza della malattia** si differenzia con quelle precedenti. I ricercatori hanno analizzato cinque diverse **fonti di dati** che contenevano informazioni sulla presenza di **influenza aviaria** tra uccelli selvatici e pollame negli Stati Uniti e in Canada, nonché un database globale che conteneva informazioni dal 2014 al 2023. A differenza dell'epidemia di **influenza aviaria** (H5N8) del 2015, l'epidemia osservata alla fine del 2021 (H5N1) ha causato una **mortalità di massa** per gli uccelli selvatici, il che rende più difficile eliminare il virus altamente patogeno.

«Questo è lo scenario peggiore»

«A differenza dell'H5N8, questa malattia ha un forte impatto sugli **uccelli selvatici**», conferma **Johanna Harvey**, autrice principale dello studio e ricercatrice post-dottorato presso l'Università del Maryland. «È difficile stimare quanti uccelli siano veramente colpiti tra le **popolazioni selvatiche** – continua – ma stiamo assistendo a drammatici impatti della malattia nei rapaci, negli uccelli marini e negli uccelli che nidificano nelle colonie. E ora abbiamo la più alta quantità di **pollame perso** a causa dell'influenza aviaria, quindi questo è lo scenario peggiore».

L'epidemia d'aviaria non è più stagionale, dura tutto l'anno

Circa 58 milioni di **polli domestici** sono stati infettati o sono stati uccisi per fermare la diffusione dell'infezione negli Stati Uniti, oltre a 7 milioni in Canada. L'ultimo focolaio di **influenza aviaria** sembra aver trasformato la malattia da stagionale a una che dura tutto l'anno. L'epidemia di influenza aviaria del 2015 si è generalmente verificata in autunno, quando gli agricoltori potevano prepararsi e avere più tempo per riprendersi dalle perdite. Ma l'**ultimo focolaio** si è verificato durante tutto l'anno, in estate per gli **uccelli selvatici** e durante la primavera e l'autunno per il **pollame domestico**. I ricercatori hanno concluso che l'**impatto mortale** della malattia sugli uccelli selvatici e il passaggio dalle infezioni stagionali a quelle che si verificano tutto l'anno potrebbero segnalare un **pericoloso cambiamento** nell'influenza aviaria negli Stati Uniti. Il team ha anche concluso che l'influenza aviaria diventerà probabilmente endemica, il che potrebbe influire sulla **sicurezza alimentare** e sull'economia.

Asma zero week: appuntamento con la prevenzione, la cura della forma grave e le strategie terapeutiche

L'appuntamento per i pazienti affetti da asma moderato o grave è dal 15 al 19 maggio e dal 12 al 16 giugno per visite e consulenze gratuite nei 40 centri specializzati prenotabili al numero verde 800628989

di Federica Bosco



Per i pazienti affetti da asma quest'anno l'appuntamento con le visite specialistiche gratuite di **Asma Zero Week** raddoppia. Saranno infatti due le settimane (dal 15 al 19 maggio e dal 12 al 16 giugno) in cui i pazienti potranno fare un controllo nei quaranta centri aderenti in tutta Italia, prenotabili al numero verde **800628989**.

L'impegno dei pazienti di FederASMA nella "Asma zero week"

«Dal 2017 accompagniamo i pazienti con asma ad una rivalutazione della malattia che deve essere periodica – spiega **Mario Picozza**, presidente di **FederASMA e ALLERGIE**, l'associazione di pazienti promotrice dell'evento -. Siamo convinti che sia essenziale incentivare la prevenzione, circoscrivere il più possibile le conseguenze serie dell'asma e offrire un aiuto concreto alle persone con malattia non adeguatamente controllata. E per fare ciò mettiamo a disposizione dei pazienti la possibilità di effettuare gratuitamente una **visita di controllo** e di rivalutazione e di ricevere consigli utili alla gestione della malattia. In particolare, ci rivolgiamo a coloro che sono convinti di non avere più necessità di visite periodiche perché gestiscono in autonomia i sintomi e pensano di avere il controllo della patologia. In realtà è opportuno non sottovalutare l'asma in quanto un solo episodio può rivelarsi molto pericoloso».

Una rete di pazienti e specialisti contro l'asma

Sono **tre milioni i pazienti asmatici** a cui è rivolto l'invito di non dimenticare i controlli periodici. Promosso da **FederASMA e ALLERGIE – Federazione Italiana Pazienti ODV**, in collaborazione con **Respiriamo Insieme – APS** e con il patrocinio della **Società Italiana di Allergologia, Asma ed Immunologia Clinica (SIAAIC)** e della **Società Italiana di Pneumologia (SIP/IRS)**, la settima edizione di Asma Zero Week avrà come tema dominante l'**asma grave**, una forma non controllata che richiede specifici percorsi diagnostici e terapeutici.

Il controllo dell'asma

«L'asma può essere efficacemente trattato e i pazienti possono avere una buona gestione della malattia, ma per farlo occorre seguire le indicazioni terapeutiche. I **broncodilatatori** a breve durata (SABA) sono utilizzati a volte in modo eccessivo, mentre i corticosteroidi orali spesso sono sottoutilizzati – spiega **Paola Rogliani**, Professoressa Ordinaria di Malattie dell'Apparato Respiratorio dell'Università Tor Vergata e Direttore UOC Malattie Apparato Respiratorio, Fondazione Policlinico Tor Vergata di Roma -. Circa il 32% dei pazienti, infatti, abusa dei broncodilatatori e non utilizza i **corticosteroidi** orali mettendo a rischio la propria salute. Questo appuntamento, perciò, è importante per aiutare i pazienti ad un corretto uso delle terapie e quest'anno abbiamo allargato il focus anche ai pazienti con forma grave che rappresenta circa il **15%** dei pazienti con asma».

Simona Barbaglia (Presidente Respiriamo Insieme): «L'asma grave di mio figlio, un mostro senza nome per troppo tempo»

Un'attenzione particolare sarà dedicata proprio alla forma grave di cui soffrono circa **300 mila** persone tra adulti, adolescenti e bambini. Una condizione che colpisce fino al **10% dei pazienti** asmatici con un impatto rilevante sul benessere fisico e psicologico, sulla scuola, sul lavoro e nella vita familiare e sociale. Lo sanno bene i **caregiver** come **Simona Barbaglia**, Presidente dell'associazione **Respiriamo Insieme** e madre di un adolescente con una storia di asma grave da raccontare. «Dall'età di sei mesi fino a sei anni abbiamo fatto decine di accessi al pronto soccorso per mio figlio. All'inizio si combatteva contro una malattia senza nome che avevamo ribattezzato "il mostro" – racconta -. Finalmente nel 2013 è arrivata la diagnosi corretta e quindi una terapia in grado di controllare i sintomi e restituire a mio figlio una vita serena, degna di un bambino della sua età».

Insieme per le cure e per un dialogo le istituzioni

Dopo decine di ricoveri Simona riesce finalmente a conoscere la diagnosi della malattia che impediva al suo bambino di respirare e decide, nel 2014, di fondare con altre famiglie l'associazione per offrire servizi a chi è costretto a vivere il medesimo dramma. «Siamo un punto di riferimento, diamo **informazioni** e facciamo **formazione** specifica rispetto alla malattia – aggiunge -, con un supporto psicologico e legale alle famiglie». Un lavoro costante anche per stimolare le **istituzioni** a dare maggiore voce alle famiglie colpite dalla malattia, e ai pazienti utili consigli. «Ciò che mi sento di dire a chi sta attraversando il tunnel, nella speranza di arrivare alla luce, è di avere una **rete di specialisti** a cui fare riferimento per una **presa in carico multidisciplinare** che è fondamentale per la gestione di queste patologie».

Setticemia, sanitari sotto inchiesta per la morte di Elisa Pierangioli

La procura di Barcellona Pozzo di Gotto va avanti nell'indagine per capire se tra gli ospedali di Palermo, Sant'Agata Militello e Milazzo ci siano state responsabilità



Redazione

23 aprile 2023 09:46



L'ospedale Buccheri La Ferla di Palermo

Primi indagati, ben tredici, per la morte di Elisa Pierangioli: la 40enne deceduta per una setticemia. Si tratta di sanitari degli ospedali "Buccheri La Ferla" di Palermo dove la donna aveva partorito, "Fogliani" di Milazzo e Sant'Agata Militello. Un atto dovuto della procura di Barcellona Pozzo di Gotto che sta seguendo le indagini in attesa dell'autopsia per stabilire se il decesso sia stato causato da responsabilità dei sanitari. Già sequestrate le cartelle cliniche tra i nosocomi interessati.

Galati mamertino nel dolore

Secondo quanto testimoniato dalla famiglia Elisa Pierangioli avrebbe partorito il 27 marzo la piccola Maria Paola all'ospedale "Buccheri La Ferla" di Palermo tramite parto cesareo. Pochi giorni dopo le dimissioni, però, la donna, originaria di Grosseto ma residente a Galati Mamertino insieme al marito Gianni Bontempo, avrebbe accusato forti dolori al ventre. Si sarebbe così rivolta all'ospedale di Sant'Agata di Militello dove, per le condizioni di salute, era stato disposto il trasferimento all'ospedale "Fogliani" di Milazzo e qui le sarebbe stata riscontrata la setticemia. Mercoledì scorso la morte di Elisa.



Una ricerca dell'Istituto di biologia e patologia molecolari del Cnr, pubblicata su [Autophagy](#), ha identificato una molecola in grado di bloccare i meccanismi di riciclo delle proteine e di riproduzione delle cellule tumorali. Questa scoperta potrà portare all'individuazione di farmaci in grado di inibire lo sviluppo di determinate neoplasie



Roma, 17 aprile 2023 - Uno studio dell'Istituto di biologia e patologia molecolari del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr-Ibpm) di Roma, pubblicato sulla rivista [Autophagy](#), ha identificato una nuova molecola - SM15 - che riesce a inibire l'autofagia cellulare, cioè il processo attraverso il quale i componenti danneggiati delle proteine vengono riutilizzati per la costruzione di nuove molecole proteiche.

Questo processo consente alle cellule tumorali, in taluni casi, di sopravvivere. “Nei tumori, l'autofagia svolge un duplice ruolo, perché è in grado di favorire la sopravvivenza o la morte delle cellule tumorali, a seconda del tipo e dello stadio del tumore”, spiega Daniela Trisciuoglio, ricercatrice del Cnr-Ibpm e coordinatrice dello studio.

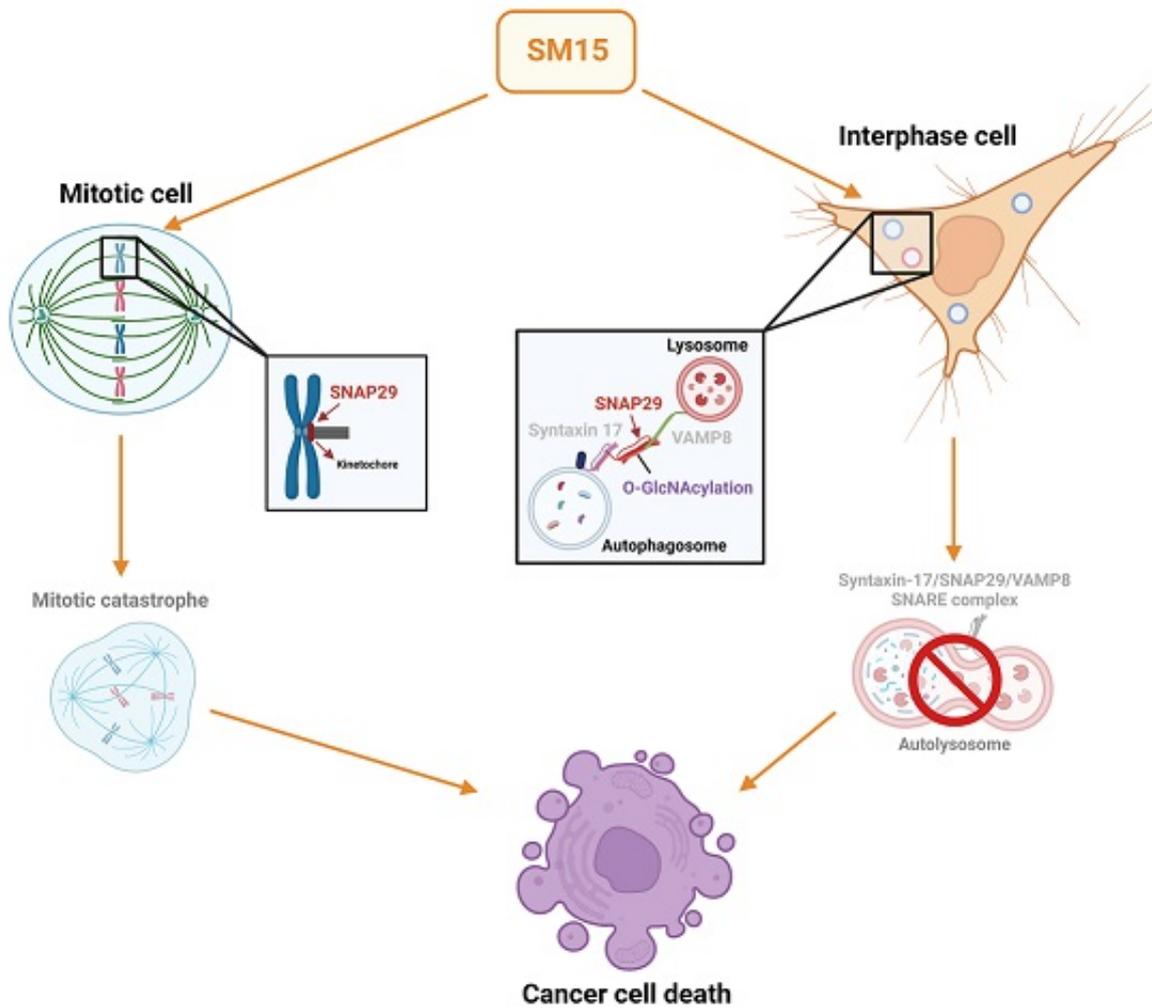
“Questa piccola molecola impedisce una fase specifica dell'autofagia e, allo stesso tempo, blocca la mitosi, attraverso la quale da una cellula si generano due cellule figlie dallo stesso corredo cromosomico

di quella originaria. Ciò determina, per le cellule tumorali, l'impossibilità di riprodursi e di rigenerarsi, causandone la morte", prosegue Triscioglio.

In particolare, lo studio ha dimostrato che la molecola blocca le fasi più tardive del processo autofagico agendo sulla proteina SNAP29, che guida la fusione tra il materiale da degradare e i lisosomi, gli organelli che smantellano le proteine.

"L'attività della SM15 impedisce la degradazione ed il riciclo di materiali cellulari deteriorati, ormai tossici per la cellula. Durante la mitosi, ovvero il processo di divisione cellulare, la molecola si inserisce nelle regioni responsabili del movimento dei cromosomi, producendo cellule figlie fortemente sbilanciate nel numero di cromosomi, che muoiono in breve tempo", spiega Francesca Degrassi ricercatrice del Cnr-Ibpm.

"Questa duplice azione della molecola SM15 potrà avere grande rilevanza nell'ambito della ricerca preclinica: infatti, nei tipi di tumore che necessitano di una funzionale autofagia per sopravvivere - quali il glioblastoma e gli adenocarcinomi duttali pancreatici - questa molecola potrà essere un efficace inibitore del processo. Inoltre, permetterà di identificare nuovi trattamenti farmacologici in grado di indurre la distruzione delle cellule tumorali attraverso due strade sinergiche, la morte in mitosi e quella determinata dall'inibizione dell'autofagia", conclude Degrassi.



Rappresentazione dell'attività della molecola SM15, in grado di indurre morte cellulare a partire dalla mitosi e dall'interfase in cellule tumorali

AGGRESSIONE AL PRONTO SOCCORSO DI TRAPANI, BARRACO: "SERVE TAVOLO DI CONCERTAZIONE RISOLUTIVO"

Lunedì 24 Aprile - 2023 | Di Anna Boccia | Categorie: News Ed Eventi, Ordine Dei Medici Chirurghi E Degli Odontoiatri Di Trapani



"Rimaniamo esterrefatti davanti all'ennesima aggressione subita dai sanitari di una delle strutture ospedaliere della provincia di Trapani. Quanto avvenuto al Pronto Soccorso dell'ospedale Sant'Antonio Abate di Trapani non può rimanere privo di ulteriori attenzioni da parte di quest'Ordine e delle Autorità preposte al controllo del territorio e dei presidi sanitari".

A parlare è il presidente dell'Ordine dei medici di Trapani, **Vito Barraco** che continua: *"Abbiamo salutato con gioia il ripristino dell'operatività del Posto di Polizia proprio nell'area antistante il Pronto Soccorso dell'Ospedale, per il quale abbiamo insistito a lungo. Pur comprendendo le difficoltà sollevate dal Signor Questore, in merito alla dislocazione di uomini e mezzi durante le ore notturne – a causa della carenza di organico -, riteniamo che tutti assieme si debba trovare delle soluzioni concrete per assicurare un presidio di legalità e controllo al Sant'Antonio Abate, così come nelle altre strutture sanitarie più esposte della provincia di Trapani, anche nelle ore notturne. Quella degli organici, vale per le Forze dell'Ordine come per la sanità, è una piaga che mette ancora più a rischio il benessere, anche mentale, dei cittadini. Tutti assieme dobbiamo, ripeto, trovare una soluzione".*

"Ai colleghi vittime di questo increscioso episodio va certamente la nostra solidarietà – continua Barraco – ma siamo consci che non possiamo limitarci a questo. L'Ordine è pronto a sostenere tutte le battaglie necessarie affinché la sanità trapanese possa operare con maggiore serenità. Nella qualità di presidente dell'Omceo di Trapani, chiederò un incontro al Prefetto di Trapani, dott.ssa Filippina Cocuzza, per ribadire la necessità di un rafforzamento del presidio e dei controlli, consapevole che non è solo la provincia di Trapani ad essere un "posto a rischio" ma tutta l'Italia. Quanto successo alla collega Barbara

Capovani, brutalmente aggredita da un uomo fuori dal suo ospedale a Pisa, deve far riflettere la politica a livello nazionale e, di rimando quella regionale di ogni Regione, affinché davvero si possano arginare questi fenomeni che, seppur imprevedibili, stanno diventando sempre più consueti".

"Condivido in pieno quanto affermato dal nostro presidente Nazionale, Filippo Anelli, laddove afferma che bisogna avviare una campagna di comunicazione che promuova il ruolo del medico e che renda i posti di lavoro più sicuri. Da Trapani – conclude il presidente Barraco – un appello, pertanto, al Ministro Schillaci: abbiamo bisogno di una diversa organizzazione della sanità ove il tema della sicurezza sia centrale e dove il rapporto con i cittadini sia salvaguardato e non inquinato da una sanità amministrata e aziendalistica. Un appello che, doverosamente, inoltra anche al presidente della Regione siciliana, Renato Schifani e all'assessore regionale, Volo, oltre che alla Deputazione Regionale della provincia di Trapani, affinché si possa addivenire in tempi celeri alla convocazione di un tavolo di concertazione tecnico e risolutivo".

Fondi Ue, riunione del Comitato di sorveglianza: presentato programma da 5,86 miliardi

NewSicilia | Politica | sicilia 24/04/2023 8:11 Redazione NewSicilia 0

PALERMO – Si è svolto nei giorni scorsi a **Palermo** il **primo Comitato di sorveglianza del Pr Fesr Sicilia 2021-2027**. Durante la riunione, che si è tenuta al Real Albergo delle Povere, è stato **illustrato il nuovo Programma da 5,86 miliardi di euro** e sono stati **approvati i criteri che verranno utilizzati per la selezione degli interventi**.

Ad aprire i lavori, in qualità di delegato del presidente della Regione Siciliana, è stato l'assessore regionale alle Infrastrutture. Hanno preso parte all'incontro i rappresentanti dell'esecutivo comunitario, del Dipartimento nazionale per le Politiche di coesione e dell'Agenzia per la Coesione territoriale, assieme ai referenti dei ministeri coinvolti, ai responsabili dei dipartimenti regionali e agli esponenti del partenariato economico e sociale (sindacati, associazioni e organizzazioni di categoria).

Pr Fesr Sicilia 2021-2027

La **dotazione finanziaria del Pr Fesr Sicilia 2021-2027**, approvato dalla Commissione europea nel dicembre scorso, proviene per 4,10 miliardi di euro dai fondi Ue e per 1,76 miliardi da risorse nazionali e regionali. Si tratta del più cospicuo programma di finanziamento europeo adottato da **Bruxelles** nell'ambito della Politica di coesione 2021-2027.

Cinque gli "obiettivi di policy" da realizzare in Sicilia

Promuovere investimenti nei settori innovazione e digitalizzazione, per rafforzare la competitività delle imprese (op1, 950 milioni di euro); affrontare le sfide "verdi" poste dall'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e dal "Green deal" Ue, comprese quelle relative alla mobilità urbana (op 2, due miliardi 425 milioni di euro); migliorare le infrastrutture relative ai trasporti e alla mobilità regionale (op 3, un miliardo 131 milioni di euro); assicurare adeguati livelli di protezione sociale e inclusione, investendo nell'istruzione e nella formazione (op 4, 526 milioni di euro); promuovere strategie di sviluppo territoriale (op 5, 622 milioni di euro).

Il Comitato di sorveglianza del Pr Fesr Sicilia 2021-2027 vigila sull'efficienza e sulla qualità d'esecuzione del Programma regionale, la cui attuazione è prevista fino al 31 dicembre 2029. Il Comitato, che oggi ha anche approvato il proprio regolamento interno e preso atto dell'informativa sulle attività di comunicazione previste, sarà convocato ogni anno per monitorare l'avvio delle procedure, l'attuazione delle operazioni e l'avanzamento della spesa.

La denuncia e il Whatsapp contro la preside: "Alla Falcone gestione torbida", altri 9 indagati

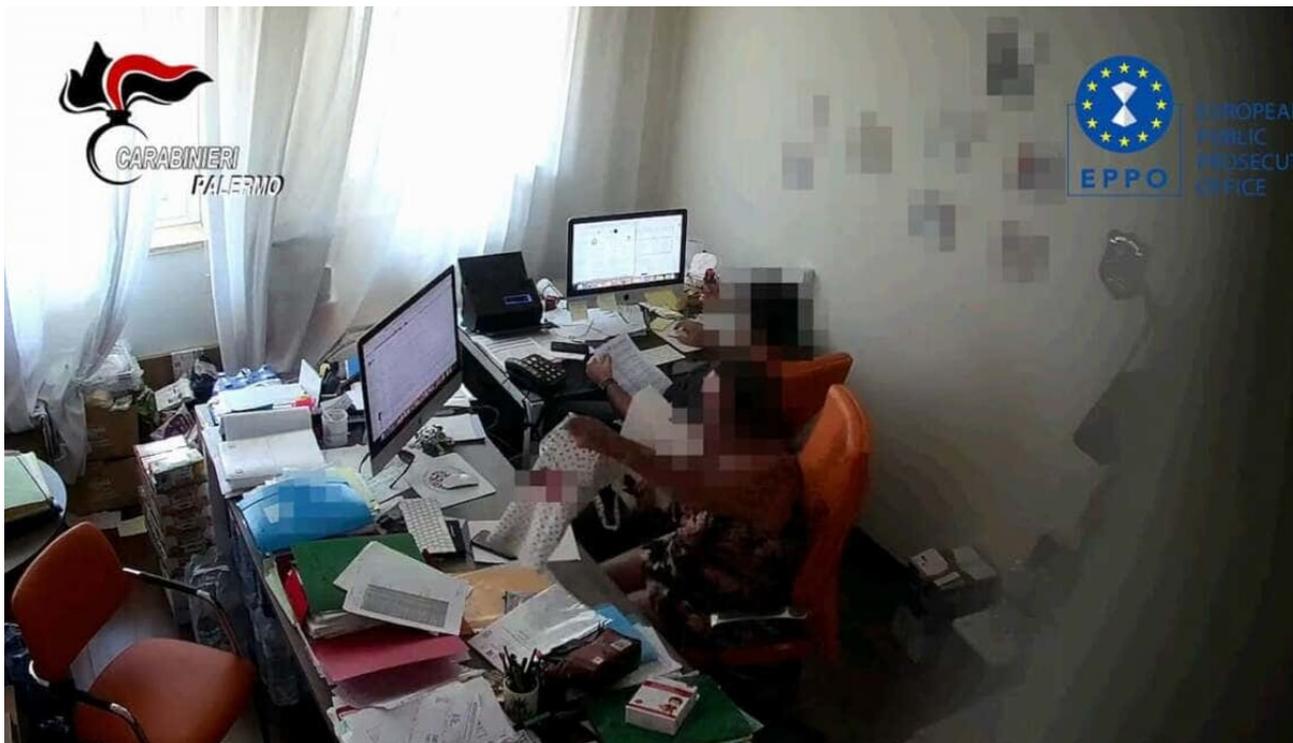
L'inchiesta su Daniela Lo Verde è nata dall'esposto di un'insegnante, che ha fornito anche un audio in cui l'indagata chiedeva di raccogliere le firme di presenza di alunni che tuttavia non avevano partecipato ai corsi finanziati dall'Ue. Ha pure segnalato che i soldi per nuovi attrezzi in palestra sarebbero stati usati per comprare scarpe e vestiti



Sandra Figliuolo

Giornalista Palermo

23 aprile 2023 08:20



Un frame delle intercettazioni dei carabinieri che hanno portato all'arresto di Daniela Lo Verde

La denuncia di un'insegnante e un audio Whatsapp. E' così che, il 2 febbraio dell'anno scorso, è partita l'inchiesta a carico della preside (ormai sospesa) dell'istituto comprensivo Giovanni Falcone, allo Zen, Daniela Lo Verde, **finita agli arresti domiciliari**. La docente, che nella scuola ha lavorato dal 2015, aveva segnalato alla Procura "una realtà torbida ed un gestione dispotica della cosa pubblica da parte della dirigente scolastica, incontrastabile - salvo il pericolo di ritorsioni - ed avvezza alla violazione delle regole di qualsiasi natura,

da quelle relative all'emergenza sanitaria a quelle di gestione dei progetti finanziati dall'Ue", come sintetizza il gip Elisabetta Stampacchia nell'ordinanza di custodia cautelare.

Gli altri indagati

Oltre a Lo Verde, al suo vice, Daniele Agosta, e ad Alessandra Conigliaro, per i quali il giudice ha disposto gli arresti domiciliari, ci sono altre 9 persone indagate a piede libero, tra docenti e collaboratori che, secondo i pm della Procura europea Gery Ferrara ed Amelia Luise, che coordinano l'inchiesta dei carabinieri, sarebbero coinvolte anche loro nei presunti episodi di corruzione e peculato.

La spesa col cibo degli studenti: "Mi porto tutto a casa"

"Progetti attuati in modo non diligente e incompleto"

L'insegnante che ha denunciato le presunte irregolarità alla Falcone aveva parlato di "numerosi progetti, sempre approvati all'unanimità, che non venivano attuati in maniera 'diligente e completa'", riporta ancora il gip ed aveva pure segnalato "la prassi invalsa tra le docenti di **raccogliere ex post le firme** degli alunni sui fogli presenza, non essendo state queste apposte contestualmente durante le ore di svolgimento delle attività finanziate, poiché disertate dai ragazzi, soprattutto nella fascia pomeridiana".

I corsi fantasma e le firme false degli alunni: "Così finisco in carcere..."

Accuse che, per quanto è emerso finora, hanno trovato riscontro negli accertamenti compiuti dagli inquirenti, dove dalle intercettazioni, per esempio, viene fuori che effettivamente i ragazzi non avrebbero partecipato a diversi corsi finanziati dall'Unione europea e che le loro firme sarebbero state falsificate dai docenti.

L'audio Whatsapp

L'insegnante aveva però consegnato anche un audio Whatsapp agli investigatori in cui "una collega si lamentava di essere 'stata convocata affinché provvedesse a mettere a posto la pratica reperendo le firme necessarie ad attestare le presenze degli alunni in modo che il corso risultasse realmente eseguito', specificando che 'in quell'occasione le firme reperite

dalla mia collega tra gli alunni che in realtà non avevano frequentato il progetto, sono state raccolte ad inizio anno scolastico successivo alla chiusura del progetto stesso".

Il sindacato dei dirigenti scolastici con la preside: "No alla condanna mediatica"

"Fatture gonfiate per comprare scarpe e vestiti"

La docente aveva anche denunciato di aver appreso da un altro collega che la scuola avrebbe ricevuto un importante stanziamento di fondi, per circa 9 mila euro, per l'acquisto di nuove attrezzature per la palestra e che, tuttavia, "le fatture erano state gonfiate, cosicché i pochi attrezzi confluiti nei locali dell'istituto erano stati acquistati con una minima parte dei fondi a disposizione, 'mentre la restante parte dei soldi era stata spesa per fare acquisti privati di capi di abbigliamento e calzature per la dirigenza'", scrive ancora il gip. Su questi punti, però, nell'ordinanza di custodia cautelare non si trovano riscontri. Potrebbe essere però un ulteriore filone d'indagine.

Pioggia di soldi dal Pnrr, in Sicilia altri 2 miliardi per l'eterno progetto raddoppio ferroviario



di Redazione | 24/04/2023





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Vale ben 19 miliardi la trattativa in corso per chiudere i contatti tra Roma e Bruxelles per la terza [tranche del Pnrr](#). E di questa trince oltre il 20% dovrebbe [giungere in Sicilia](#).

Leggi Anche:

Romano (Noi Moderati) “votiamo sì al decreto Pnrr, strumento per investimenti e riforme. Bene Fitto. Abbiamo la possibilità di cambiare e migliorare il Paese: una responsabilità storica”

L'eterna sfida del raddoppio ferrato Palermo-Catania

E' sul fronte ferroviario la sfida più impegnativa in Sicilia per la spesa dei fondi del Pnrr. Sono **cinque lotti** lungo la tratta Palermo-Catania, per un totale di 1 miliardo e 440 mila euro, che rappresenta una quota parte di un investimento complessivo pari a 8 miliardi di euro (6 miliardi e mezzo coperti da altre fonti di finanziamento). Tre lotti sono già in fase di esecuzione, per gli altri due la gara dovrebbe essere pubblicata il mese prossimo.

Non solo dorsale

Sempre sul fronte ferroviario, altro progetto consistente è il ripristino e l'elettificazione della linea Palermo-Trapani via Milo, 270 milioni di euro: il ripristino è già in esecuzione, la gara per l'elettificazione è prevista il mese prossimo. E' in fase autorizzativa invece il bypass di Augusta col il collegamento col porto (135 milioni); in fase di gara l'interramento della linea (metropolitana di Catania) Bicocca-Fontanarossa (95 milioni).

La delibera del governo Schifani

Per la parte di propria competenza relativa alle autorizzazioni il governo Schifani su questi progetti ha deliberato lo scorso dicembre, appena due mesi dopo il suo insediamento. Sui tempi di realizzazione c'è un cauto ottimismo, il rischio che questi progetti possano finire tra le "opere irrealizzabili del Pnrr" per via del vincolo al 2026 non viene escluso del tutto ma al momento non ci sarebbero segnali in questa direzione.

Leggi Anche:

**Mai più finanziarie impugnate, Schifani bacchetta
Falcone e promette “recupereremo risorse”**

Gli altri fondi e gli altri progetti

Per la Sicilia nel complesso dei fondi Pnrr sono previsti 7,1 miliardi. Esclusa la trince ferroviaria i comuni hanno presentato oltre 10 mila progetti, 44 sono le opere di edilizia scolastica selezionate per oltre 91 milioni di euro. I lavori dovranno essere aggiudicati entro il 15 settembre di quest'anno, avviati entro il 30 novembre e dovranno concludersi entro il 31 dicembre 2025. Il collaudo finale è previsto entro il 31 marzo 2026.

A disposizione ci sono, poi, 360 milioni per la riduzione delle perdite nelle reti idriche nel Mezzogiorno, tema particolarmente attuale in Sicilia. Entro quest'anno bisogna aggiudicare tutti gli appalti pubblici. Sul fronte delle Zone economiche speciali (Zes), le due della Sicilia (occidentale e orientale) rientrano in un finanziamento da 630 milioni per assicurare lo sviluppo economico.

L'alta velocità Catania-Palermo? Non è solo finta, ma è anche... intermittente

Salvo Catalano | lunedì 24 Aprile 2023

Il raddoppio ferroviario costa 8 miliardi ed è diviso in sei lotti. Ma 111 chilometri resteranno a binario unico.

“La nostra non sarà alta velocità ma alta capacità, **vorremmo che si cominciasse a pensare veramente all’alta velocità in Sicilia**. Un obiettivo ambizioso ma doveroso”. A dirlo, alla fine, è stato anche il governo Schifani. Dopo aver applaudito all’investimento di 11 miliardi sulle ferrovie siciliane, pochi giorni fa in audizione alla Camera l’assessore regionale **Alessandro**

Aricò ha ammesso che qualcosa non va. E ha chiesto uno sforzo in più: ovvero una linea ferroviaria a livello di quella che da Napoli in su esiste già da dieci anni. Che porti i treni a una velocità massima di 300 km orari e colleghi, di conseguenza, **Palermo e Catania** in un'ora anziché nelle due ore previste dall'attuale progetto. **È la prima volta che qualcuno che rappresenta la Regione siciliana pone pubblicamente il tema.** Tardi? Forse no, visto che la progettazione esecutiva per larga parte è ancora da fare.

Un solo binario

Quello che però non si dice è che il progetto messo in campo da Rete ferroviaria italiana, applaudito e sostenuto da Roma e Palermo, **non solo non è un'alta velocità, ma non è neanche un raddoppio ferroviario.** Dei 178,5 chilometri interessati dai lavori, da Fiumetorto (in provincia di Palermo) fino a Catania Bicocca, due terzi – **111 km – rimarranno con un solo binario.** Nuovo, con caratteristiche di alta capacità (i treni correranno fino a 200 km orari), ma unico. Su questi 111 chilometri Ferrovie ha diviso gli interventi in due macrofasi.

Il **raddoppio ferroviario tra Palermo e Catania costa 8 miliardi** ed è diviso in **sei lotti.** Solo in due di questi verrà realizzato il doppio binario: **da Fiumetorto a Lercara Friddi (30 km) e da Catenanuova a Catania Bicocca (37,5 km).** Per tutta la tratta centrale che attraversa le aree interne della Sicilia il progetto prevede la realizzazione di un nuovo binario semplice, in variante di tracciato rispetto alla linea storica: parliamo dei lotti **Lercara-Caltanissetta Xirbi (47 km), Caltanissetta Xirbi-Enna Nuova (27 km), Enna Dittaino (15 km), e Dittaino-Catenanuova (22 km).** Su questi 89 chilometri Ferrovie ha diviso gli interventi in **due macrofasi.** La prima, l'unica finanziata e di cui sono state bandite le gare per i lavori che dovrebbero partire entro il 2023, vedrà, come detto, la costruzione di un nuovo binario. **La seconda macrofase,** non finanziata e indicata ancora in fase di progettazione senza una

scadenza precisa, prevede **il ripristino e la modernizzazione del vecchio binario**. Insomma, alla fine dei lavori coperti dagli 11 miliardi sbandierati dal ministro **Matteo Salvini**, **il collegamento tra Catania e Palermo rimarrà per oltre la metà a binario unico**.

Treni e sicurezza

Un dettaglio non da poco. **A cambiare radicalmente è, ad esempio, il numero di treni che potranno viaggiare tra Catania e Palermo**. Secondo lo scenario indicato da Ferrovie, con l'attivazione del nuovo binario unico tra le due città transiteranno al massimo **30 regionali e regionali veloci al giorno**. Quando si riuscirà ad avere il doppio binario, questo numero potrà salire di un terzo: fino a **44 corse giornaliere**.

Non solo. Per ragioni di sicurezza, lì dove verrà costruito il nuovo binario, parallelamente saranno realizzati “cunicoli di sicurezza paralleli alle lunghe gallerie di sezione allargata per predisporre aggiuntivi tratti di doppio binario in una fase successiva”. Cioè, **le gallerie dove far correre il secondo binario verranno realizzate, ma rimarranno al momento vuote**. Utili solo in caso di emergenza.

I precedenti

Questa scelta progettuale ha una genesi precisa. Nel primo studio di fattibilità, infatti, Rfi aveva previsto il doppio binario su tutta la tratta. Correva l'anno **2014**. Un anno dopo avviene il famoso crollo del pilone del **viadotto Imera sull'autostrada A19** e le cose cambiano. “La Regione Siciliana – scrive Rfi – ha chiesto a Ferrovie il potenziamento del servizio ferroviario sulla tratta Palermo Catania, circostanza che ha comportato **il mutamento dello scenario trasportistico sulla predetta linea e la necessità di rivedere le modalità di esecuzione dell'intervento**, articolandone la realizzazione per fasi funzionali”. L'aumento del numero dei treni tra Catania e Palermo e la necessità di “contenere i tempi” vengono indicati come causa

per il cambio di progetto, i cui cantieri oggi, otto anni dopo, non sono ancora partiti. Nel luglio 2017, Rfi comunica “il nuovo scenario ottimizzato” al Ministero dei Trasporti e alla Regione Siciliana. Alla guida della Regione sono gli ultimi mesi di **Rosario Crocetta**. Nel 2019 nuova comunicazione sul “nuovo scenario funzionale, esitato positivamente dal Comitato Investimenti di Rfi”. Il presidente **Nello Musumeci** non fa una piega. Per anni la politica siciliana ha accettato i progetti di finta alta velocità in larga parte a binario unico. Oggi raccoglie i cocci.

Solo per un italiano su 10 la cattura di Messina Denaro ha indebolito la mafia

Il dato emerge dalla terza ricerca di Libera curata da Demos sulla percezione dei cittadini della corruzione e delle mafie



Redazione

24 aprile 2023 07:34



L'arresto di Messina Denaro

La mafia e la corruzione costituiscono emergenze serie e sempre attuali, in Italia. I cittadini ne sono consapevoli, come emerge dalla Terza edizione della ricerca di Libera curata da Demos sulla percezione dei cittadini della corruzione e delle mafie. Nonostante l'arresto di Matteo Messina Denaro, gli italiani, pur riconoscendo l'importanza di tale passaggio, non lo ritengono "decisivo" nella lotta alle mafie: l'80% degli intervistati pensa, infatti, che "la mafia in Italia è forte come prima". Solo il 12% pensa che l'arresto del boss abbia indebolito il sistema mafioso.

E' inoltre cresciuta - commenta Libera - la componente di quanti si dicono a favore del cosiddetto "carcere duro": il regime di isolamento previsto dal 41 bis. Dal 66% del 2020 (e

dal 68% del 2021), il numero dei favorevoli sale all'81%. La controversa vicenda di Alfredo Cospito e l'ampia eco mediatica che l'ha circondata sembrano avere sortito una reazione rilevante nell'opinione pubblica. Ma in senso opposto a quello auspicato dall'anarchico, che proprio in questi giorni ha sospeso, dopo sei mesi, il suo sciopero della fame contro tale regime carcerario.

"Credo- commenta Luigi Ciotti, presidente nazionale di Libera - sia ormai inadeguata la parola 'infiltrazione' per descrivere il modo in cui le mafie inquinano il tessuto sociale ed economico, perché si tratta piuttosto di una coesistenza con tratti di connivenza. Si è prodotta un'osmosi tra i metodi delle mafie divenute 'imprese' e i meccanismi di un sistema economico che protegge i monopoli impoverendo il bene comune. Da realtà 'infiltrate', operanti sotto mentite spoglie, le mafie sono diventate parti attive dell'economia di mercato. E tutto ciò nell'indifferenza di tanti, troppi, ancorati a criteri obsoleti di lettura del fenomeno mafioso, criteri che ne alterano la percezione. Arretratezza culturale che può aprire le porte alla trasformazione del crimine organizzato in 'crimine normalizzato'. La pandemia -prosegue Luigi Ciotti- ha messo impietosamente in evidenza che nel nostro Paese - ma non solo nel nostro - i diritti sociali sono diventati in troppi casi privilegi dipendenti da dinamiche di mercato: se sei ricco hai diritto a lavoro, casa, istruzione, assistenza sanitaria, altrimenti arrangiati, sono fatti tuoi. Questa logica selettiva, esclusiva, è la morte della democrazia delineata nella nostra Costituzione. A fronte delle ingiustizie sociali, ovvero ai furti di bene comune, occorre un impegno comune, e questa ridotta conoscenza del Piano che quel bene collettivo dovrebbe alimentare, è un segnale preoccupante".

La ricerca di Libera e Demos offre uno spaccato utile a comprendere l'intreccio tra corruzione, mafia e comunicazione. Va subito sottolineato che non si riscontrano significative differenze nella valutazione dei due fenomeni - mafia e corruzione - da parte dei cittadini. Il che ne rimarca la connessione, nella percezione sociale. Oltre la metà degli italiani ritiene che il sistema dei media parli poco dei due fenomeni. Che questa 'disattenzione' rifletta (e comporti) una sottovalutazione del problema (54% per la mafia; 57% per la corruzione). Una minoranza, intorno al 12-14%, afferma invece che se ne parli anche troppo, alimentando un sentimento di pessimismo e sfiducia. Quasi un cittadino su tre afferma, per converso, che mafia e corruzione vengono 'coperte' adeguatamente a livello comunicativo.

“Solo un cambiamento culturale su più livelli, insomma, ci può permettere di costruire un mondo libero dalle mafie e da tutte le forme di complicità, sottovalutazione, omissione, distrazione che le rendono possibili. È l'indifferenza, come sempre, a fare la differenza.

Indifferenza che ha reso la nostra Costituzione un testo tanto citato, a volte celebrato, quanto poco praticato, realizzato, vissuto. L'indifferenza- conclude Luigi Ciotti- è oggi una grande alleata del male. In un mondo sempre più interconnesso, dire 'non mi riguarda' e voltare la testa dall'altra parte, è diventare correi, complici. La diffusione della corruzione e delle mafie non si combatte solo tenendosi lontani, ma denunciando, testimoniando, mettendosi in gioco".

Università di Palermo, concorso per 5 posti di tecnologo: i requisiti e come partecipare

24 Aprile 2023



L'università di Palermo ha indetto un concorso per per titoli ed esami, per la copertura di cinque posti di tecnologo, categoria D, a tempo determinato presso il Dipartimento culture e società: 4 nell'area amministrativa gestionale e 1 in quella tecnica, tecnico-scientifica

ed elaborazione dati. L'assunzione ha una durata di diciotto mesi e avverrà a valere su risorse del Progetto nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

IL BANDO

Requisiti di ammissione

I candidati devono possedere il titolo di studio e la qualificazione professionale richiesta, per ciascun posto e possedere i seguenti requisiti generici: cittadinanza italiana ovvero la cittadinanza di altro Stato membro dell'Unione europea o loro familiari non aventi la cittadinanza di uno Stato membro, purché siano titolari del diritto di soggiorno o del diritto di soggiorno permanente, nonché cittadini di Paesi terzi che siano titolari del permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo o che siano titolari dello status di rifugiato ovvero dello status di protezione sussidiaria; godimento dei diritti politici; idoneità fisica all'impiego; essere in regola con le norme concernenti gli obblighi di leva per i nati fino al 1985; età non inferiore agli anni 18. Per i titoli di studio conseguiti all'estero è richiesto il riconoscimento di equipollenza, ai sensi della vigente normativa in materia oppure della determina di equivalenza ai sensi del D.lgs. 165/21 ovvero la dichiarazione di avvio della richiesta di equivalenza al titolo di studio richiesto dal bando. Tale equipollenza dovrà risultare da idonea certificazione rilasciata dalle competenti autorità. I candidati che hanno riportato condanne penali devono indicare la data della sentenza, l'autorità che l'ha emessa, la natura del reato, anche se è stata concessa grazia, amnistia, indulto ecc. e anche se nulla risulta dal casellario giudiziale. Anche i procedimenti penali in corso devono essere indicati, qualunque sia la natura degli stessi. Non possono accedere agli impieghi coloro che siano stati esclusi dall'elettorato politico attivo, nonché coloro che siano stati destituiti o dispensati dall'impiego presso una pubblica amministrazione, per persistente insufficiente rendimento, ovvero siano stati dichiarati decaduti da impiego statale e coloro che siano stati licenziati per aver conseguito l'impiego mediante la produzione di documenti falsi e comunque con mezzi fraudolenti.

Le prove

La procedura contempla lo svolgimento delle seguenti prove: due prove scritte a contenuto teorico-pratico e una prova orale. La prima e la seconda prova scritta avranno come oggetto gli argomenti e le attività indicate nel profilo richiesto, per la posizione selezionata. La prova orale verterà sulle medesime materie e argomenti delle prove scritte. Durante il colloquio, inoltre, sarà accertata la conoscenza della lingua inglese nonché la capacità di utilizzo di strumenti e applicazioni informatiche, se non già effettuata durante le prove scritte a contenuto teorico-pratico.

La domanda di partecipazione

La domanda di partecipazione alla procedura selettiva deve essere presentata, a pena di esclusione, per via telematica, entro l'11 maggio 2023, utilizzando l'applicazione informatica dedicata reperibile alla pagina: <https://pica.cineca.it/unipa/>. Il candidato potrà accedere alla piattaforma del concorso utilizzando il sistema Spid, selezionando l'Università di Palermo tra gli enti oppure il candidato potrà registrarsi e accedere utilizzando credenziali rilasciate direttamente dalla piattaforma o autenticarsi con il proprio account, qualora in possesso.

L'applicazione informatica richiederà necessariamente il possesso di un indirizzo di posta elettronica per poter effettuare la registrazione al sistema.

Palermo, ultimi giorni per partecipare al concorso a 21 posti di coadiutore parlamentare all'Ars

24 Aprile 2023



Palazzo dei Normanni

Ultimi giorni per partecipare al concorso per esami a 21 posti di coadiutore parlamentare dell'Assemblea Regionale Siciliana. Il termine per presentare le domande scade il 2 maggio 2023. Sono posti di coadiutore parlamentare di prima fascia, nel ruolo del personale della carriera dei coadiutori parlamentari dell'Assemblea regionale siciliana, con lo stato giuridico ed il trattamento economico stabiliti dal Testo unico delle Norme regolamentari dell'Amministrazione riguardanti il personale dell'Ars e dalle deliberazioni del Consiglio di Presidenza vigenti in materia alla data di assunzione.

[IL BANDO](#)



In metallo è ancora più oro.
Nuova Carta di Credito Oro
American Express.
€400 di sconto* sui tuoi acquis...

American Express

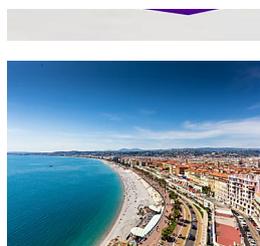
% per le tue
Europa. Scopri

nti più scelta co...



Conosci la Spirulina Blu? Il
superfood ad azione
antiossidante e fonte...

yourdailywellness.it



FEUX

Nizza, iscritta nel patrimonio
mondiale Unesco

[Explore Nice Côte d'Azur](#)

Raccomandato da outbrain

Una chance inattesa quella rappresentata da questo concorso che arriva al termine di una tornata di selezioni che aveva già messo in palio decine di posti anche nelle categorie più elevate dell'amministrazione di Palazzo dei Normanni. Il presidente Gaetano Galvagno ha pubblicato il nuovo bando perché «ci siamo accorti di avere ancora questi vuoti nella pianta organica. Si

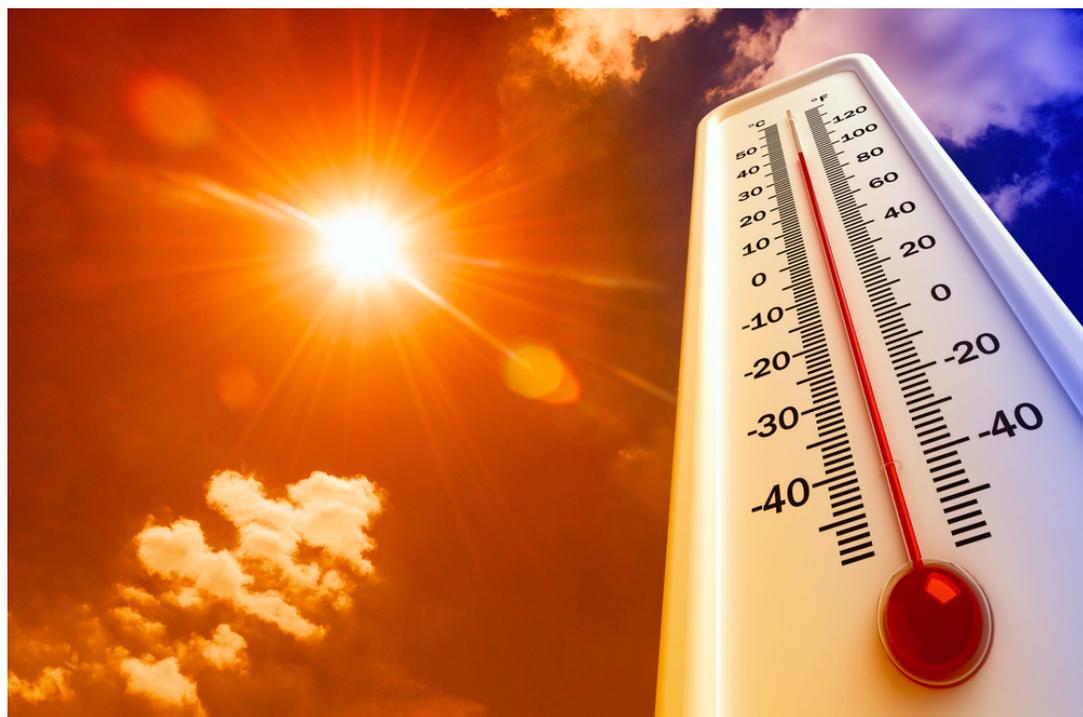
tratta di figure preziosissime per l'Ars. In particolare perché si tratta di stenografi e dattilografi che sono indispensabili per la redazione dei documenti».

Figure che possono ambire a stipendi di peso: la fascia di ingresso si attesta sui 1.700 euro al mese per almeno 14 mensilità ma con gli scatti periodici si può arrivare velocemente a oltre 3.200. Il tetto massimo della categoria è fissato a 148 mila euro lordi all'anno. Il bando fissa i requisiti di partecipazione tenendo bassissima l'asticella: è sufficiente possedere il «diploma di scuola media superiore di secondo grado che consenta l'accesso ai corsi di laurea presso università italiane di durata quinquennale, conseguito con una votazione non inferiore a 48/60 o 80/100 ovvero titolo di studio dichiarato equipollente». Il concorso si articola in più passaggi: una prova tecnica di idoneità stenografica manuale, una prova tecnica di dattilografia, due prove scritte e infine prove orali e tecniche. Per presentare la domanda è sufficiente [consultare il sito dell'Ars](#).

Nel 2022 caldo e siccità record in Europa, salute a rischio per «stress termico»

Caldo estremo e siccità da record. Il 2022 è stato davvero un anno difficile per l'Europa e per la salute dei suoi cittadini. A confermarlo sono i dati che arrivano dal satellite Copernicus, più precisamente dal Servizio per il cambiamento climatico di Copernicus, componente del Programma spaziale dell'Ue, diffuso pochi giorni prima della Giornata Mondiale della Terra, che si celebra il prossimo 22 aprile

di Valentina Arcovio



Caldo estremo e siccità da record. Il 2022 è stato davvero un anno difficile per l'Europa e per la **salute** dei suoi cittadini. A confermarlo sono i **dati** che arrivano dal satellite Copernicus, più precisamente dal **Servizio per il cambiamento climatico di Copernicus**, componente del Programma spaziale dell'Ue, diffuso pochi giorni prima della **Giornata Mondiale della Terra**, che si celebra il prossimo 22 aprile. I ricercatori hanno confrontato i dati raccolti dal 1850, quando è iniziato il **monitoraggio**, per ricostruire un **quadro temporale** accurato e puntuale dell'andamento dei fattori legati al **cambiamento climatico** in Europa. Dai risultati è emerso che il 2022 è stato l'anno più secco in Europa da quando ci sono rilevazioni scientifiche (seconda metà dell'800): al primo posto per estensione delle aree colpite dalla **siccità**, al secondo posto per riduzione della portata dei fiumi.

La scorsa estate è stata la più calda mai registrata in Europa

L'aumento della temperatura è un importante indicatore dei **cambiamenti climatici** in Europa. «I dati mostrano – si legge nel report – che la media per l'Europa nell'ultimo quinquennio è stata di circa 2,2°C al di sopra dell'**era preindustriale** (1850-1900). Il 2022 è stato il secondo anno più caldo mai registrato, con 0,9°C al di sopra della media recente (utilizzando il periodo di

riferimento 1991-2020)”. La scorsa estate è stata la più calda mai registrata in Europa, con 1,4°C al di sopra della media recente. «Il caldo estremo durante la tarda primavera e l'estate – si legge ancora nel report – ha provocato **condizioni pericolose** per la salute umana. A causa delle **ondate di caldo** estremo durante l'estate, l'Europa meridionale ha registrato un numero record di giorni con **'stress da caldo molto forte'**». In generale, il nostro Continente sta assistendo a una tendenza all'aumento del numero di giorni estivi con **“stress da caldo forte”** o **“molto forte”**, e nell'Europa Meridionale lo stesso si osserva per lo **“stress da caldo estremo”**. C'è anche una tendenza alla diminuzione del numero di giorni senza **“stress da caldo”**.

Un caldo senza precedenti, in Europa 2,2 °C sopra rispetto a era preindustriale

Le temperature in tutta Europa – riportano gli scienziati – stanno aumentando al doppio del tasso medio globale, più veloce rispetto a qualsiasi altro continente. «Nell'ultimo quinquennio – spiega **Carlo Buontempo**, direttore del Copernicus Climate Change Service (C3S) – la media per l'Europa è stata di circa 2,2 C al di sopra dei livelli associati all'era preindustriale (1850-1900). Il 2022 è stato il secondo anno più caldo mai registrato, con 0,9 C in più rispetto alla media recente, relativa al periodo di riferimento compreso tra il 1991 e il 2020».

Siccità ai massimi storici, Europa a secco

Il 2022 è, rilevano ancora gli **scienziati di Copernicus**, è stato l'anno più secco mai registrato, con il 63% dei **fiumi europei** che ha registrato flussi inferiori alla media degli ultimi decenni. «L'**umidità del suolo** – scrivono gli autori dello studio – è stata la seconda più bassa degli ultimi 50 anni. Solamente aree isolate sono state caratterizzate da condizioni di umidità del suolo superiori alla media». Il **flusso fluviale** dell'Europa è stato il secondo più basso mai registrato, ed è stato il sesto anno consecutivo con flussi inferiori alla media. «Tali cambiamenti – commentano gli studiosi – possono influenzare negativamente moltissimi aspetti legati alla natura e alla società, provocando **conseguenze negative** su ambiti che possono spaziare dall'agricoltura all'energia fino al trasporto fluviale». Sottolineano gli scienziati: «Le alte temperature – sottolineano ancora gli scienziati – rappresentano un **rischio per la salute umana**. Gli indici di stress da calore costituiscono il modo in cui il corpo umano risponde all'impatto di diversi **ambienti termici**».

Perdita record di ghiaccio nelle Alpi

«La **carenza di neve** invernale e le elevate temperature estive – si legge ancora nel rapporto – hanno determinato una **perdita record di ghiaccio** nelle Alpi, che ha superato i cinque chilometri cubici di massa ghiacciata fusa». Spiegano i ricercatori: «In molte aree europee – scrivono gli esperti – sono stati registrati fino a 30 giorni di nevicate in meno rispetto alla media elaborata sulla base dei **record storici**. Anche le precipitazioni primaverili sono state inferiori comparate alle aspettative per gran parte del continente».

Schifani tra palco e realtà, ma la Sicilia resta un problema



L'incoronazione del presidente della Regione come leader. Ma poi c'è da governare

LA KERMESSA E I FATTI di Roberto Puglisi

24 APRILE 2023, 06:04

0 Commenti Condividi

3' DI LETTURA

Sul palco è andata bene. La *convention* di Forza Italia, al Politeama, è stata una riuscita e autoreferenziale celebrazione. Gli ingredienti c'erano tutti. C'era il nuovo acquisto, **Giancarlo Cancelleri**, transitato dal grillismo alla moderazione, con relativa abiura. **Non poteva mancare Edy Tamajo**, sfolgorante nella consapevolezza della sua potenza elettorale che lo rende il forzista più forzuto che c'è, con le sue truppe disseminate in platea.

Ha riscaldato tutti il giusto e affettuoso pathos per il leader, Silvio, ammaccato, ma in ripresa (auguri), capace di unire davvero il sentimento di una comunità slabbrata in più punti. E c'era, soprattutto, la voglia di voltare pagina, in Sicilia, e di mostrarla agli infedeli. Archiviati i dissensi – a Miccichè saranno fischiate le orecchie – sistemate le questioni interne, eccoci qui, eccoli là. Siamo – sono – noi di Forza Italia, questo appariva il suggestivo messaggio, alle prese con una stagione di governo che darà lustro al centrodestra, superando l'esperienza precedente. Perché si sa, anche se non si dice, che il confronto con il predecessore, **Nello Musumeci**, è sempre un argomento delicato, dalle parti di Palazzo d'Orleans.

L'incoronazione di Schifani

Si potrebbe dire che, in quella sede, sia avvenuta l'incoronazione di Renato Schifani. Non come presidente, ma come leader. Un monarca democratico, acclamato nel suo regno, in un tempo che si vuole annunciare di pace e prosperità. Il governatore berlusconiano che è giunto al traguardo, ma non secondo lo schema dirompente del *primato forzitalista* pensato da **Gianfranco Micciché, arcinemico** suo e di Nello. Con una meccanica diversa, più suadente, con la benedizione di **Ignazio La Russa**. Infatti, l'ex presidente del Senato ha pronunciato parole nette riguardo all'attuale inquilino di Palazzo Madama: "Da parte del gruppo di Forza Italia fu un errore non votare Ignazio La Russa alla presidenza del Senato. Poi è stato eletto, i rapporti sono poi cambiati. Io so di potere contare sempre su La Russa".

Le spine sul sentiero

Certo, le spine sulla strada lastricata di ipotetica gloria sono in agguato. Gli 'evviva' in questa Forza Italia che viene da giorni molto difficili possono essere sinceri, almeno alcuni. Altri potrebbero somigliare a una presa d'atto dell'uomo in sella del momento, in attesa di una controffensiva. **La qualità maggiore di Schifani**, dal punto di vista tattico, sta, tuttavia, nella sua capacità di schivare i colpi e di battere l'avversario grazie alla guerriglia, più che alla guerra politica in senso stretto. Il caso Micciché ha fatto scuola.

Guarda anche

Cancellieri in Forza Italia, ora è aspra lite tra gli azzurri e di	Cancellieri in Forza Italia, Fdl storce il naso: "Sconcertante"	Razza su Cancellieri: "In bocca al lupo Giancarlo"	M5S, Schifani, Forza Italia: l'onorevole Cancellier(a)i	Giusej Conte "Canc Ora è Schifa Dell' Cuft
--	---	--	---	--

Nessuno diventa la seconda carica della Repubblica, se non possiede anche la caratura sufficiente per scansare gli agguati. E' pur vero che, negli anni, gli scenari sono cambiati, mentre non muta il culto dell'inossidabilità del potere. Sul tema si è esibito, con il suo ironico e candidamente perfido aculeo, un pungente **Diego Cammarata**, già sindaco di Palermo: "Se qualcuno avesse voluto scrivere la storia della nascita e della crescita di Forza Italia in Sicilia, che naturalmente non fa parte di questa narrazione, che la sfiora in maniera solo superficiale e, spero, divertente, avrebbe dovuto scegliere il genere narrativo del teatro dell'assurdo". **Qui si può leggere il resto.**

Tra palco e realtà

Poi, oltre il palco, c'è la realtà. Renato Schifani la conosce e l'ha elencata, in chiave propositiva, nel suo discorso della corona. Ecco alcuni passaggi. "A Salvini ho detto che servono interventi anche sulla viabilità, come la Palermo-Catania, e all'Anas abbiamo detto che non siamo più disposti ad aspettare, vogliamo rispetto". "Davanti a certi atteggiamenti bisogna essere decisi, la scelta di Ryanair su Comiso è un fatto grave". "Troveremo i fondi per i forestali, per i piani antincendio ma posso garantire che quello che è successo non succederà più: utilizzeremo i fondi senza parcellizzarli, recuperandoli con la prossima programmazione e puntando su grandi temi per non perdere i soldi dell'Europa e risolvere i grandi problemi della Sicilia".

Basterebbero siffatte brevi citazioni su mobilità, Ponte, soldi e Finanziaria impugnata per comprendere, nel rovescio della medaglia dell'ottimismo, quanto sarà complicato unire i puntini, una volta spente le luci della *kermesse*. Le incoronazioni sono gratificanti. Ma la Sicilia resta un problema.